

IL CORRIERE DEL SUD



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

PERIODICO INDIPENDENTE CULTURALE - ECONOMICO DI FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Lucifero 40 - Crotone 88900 - Tel. (0962) 905192 - Fax (0962) 1920413 Iscr. Reg. Naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994 - ROC n. 2734
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 45% art. 2 comma 20/b L. 662/96 - Poste Italiane Filiale di Catanzaro - Gruppo 3° - mensile pubblicità inferiore al 50% - taxa pagata - tax paid -
Direttore Editoriale Pino D'Entoris - Direttore Responsabile Tina D'Entoris - Abbonamenti: euro 26,00 - Contributo Sostenitore euro: 50,00 - Estero euro: 100,00 c.p. 15800881 intestato a IL CORRIERE DEL SUD
Sito Web: www.corrieredel sud.it - E-Mail: direttore@corrieredel sud.it - redazione@corrieredel sud.it - giornalisti@corrieredel sud.it
ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Anno XX N° 11/2011 - 31 Ottobre

€ 1,00



Via Lucifero 40 - CROTONE -
Tel. 0962/905192 - Fax 1920413

Indispensabili le riforme del mercato del lavoro e della giustizia «L'Italia si impegni per la crescita» Questo è il grido d'allarme supplichevole dell'Europa

Giorgio Lambrinopulos

La Commissione europea rinnova all'Italia l'appello ad "un pacchetto complessivo di misure" a sostegno della crescita e "la sua rapida attuazione".

"La Commissione chiede una rapida adozione, seguita da una rigorosa attuazione, del pacchetto per la crescita", ha ribadito Amadeu Altafaj, portavoce del commissario degli Affari economici e monetari, rispondendo ai giornalisti a Bruxelles che gli chiedevano un commento sull'annuncio del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi relativo alla riforma delle pensioni. Queste misure, ha elencato il portavoce, riguardano "la riforma del mercato del lavoro, la riforma della giustizia", necessarie per affrontare "le debolezze profondamente radicate dell'economia italiana".

All'Italia, serve "un insieme di misure complessivo", ha insistito Altafaj, ricordando che "non è solo una questione di austerità, ma di permettere di rafforzare il potenziale di crescita", che consenta la creazione di posti di lavoro, in particolare per i giovani.

"Quello che la Commissione chiede - ha ribadito il portavoce di Olli Rehn - è una rapida adozione, seguita da una rigorosa attuazione, da un calendario e da impegni chiari, di riforme strutturali a sostegno della crescita, di un pacchetto complessivo, e insisto sull'aggettivo complessivo, di misure". Misure che dovrebbero comprendere anche "una migliore qualità della spesa pubblica ed un uso più efficiente dei fondi Ue", ha precisato Altafaj.

Dall'Italia, ha detto ancora il portavoce a due giorni dal vertice al quale Berlusconi dovrebbe presentarsi con un pacchetto che sia giudicato soddisfacente da Bruxelles, "aspettiamo conferme con fatti, cifre e dati: non si tratta solo di austerità, ma di liberare l'alto potenziale di crescita dell'Italia, che ha fondamentali molto forti, un chiaro dinamismo come abbiamo visto in passato". Ma, nei mesi scorsi, l'Italia "ha mostrato una crescita più bassa rispetto alla media europea e questo dimostra ancora una volta che servono riforme".



Bruxelles, palazzo dell'UE

"Le autorità italiane sono impegnate ad un'agenda per la crescita", ha concluso Altafaj, "ma è importante avere chiarezza su tutte queste misure, non solo per la Commissione europea, ma anche per i partner europei, come emerso nelle discussioni di questi giorni: ci sono alte aspettative, adesso è responsabilità dell'Italia rispondere".

"Se la riforma delle pensioni con l'innalzamento a 67 anni dell'età pensionabile sarà ben fatta, l'Udc è pronto a votarla": lo ha detto Rocco Buttiglione, commentando con i giornalisti l'esito del vertice europeo di ieri. "Certo - ha osservato - sarebbe stato meglio aver agito non sotto la dettatura dell'Europa".

Come leader del Sindacato Padano sono pronta a scendere in piazza se verrà innalzata l'età pensionabile": lo dice Rosi Mauro, vicepresidente del Senato, che puntualizza: "se la Lega accetterà l'innalzamento io dirò no, e mi dimetterò da leader del sindacato".

Sulla riforma delle pensioni la Lega dovrebbe collaborare con il presidente del Consiglio "non perché piace a Bruxelles ma perché serve all'Italia": così il ministro degli Esteri Franco Frattini ha commentato le parole della vicepresidente

del Senato Rosi Mauro sul SinPa pronto a scendere in piazza contro la riforma delle pensioni.

C'è un solo modo per rispondere all'offensivo sorriso di Sarkozy: fare le riforme che da troppo tempo sono richieste all'Italia. Partendo dall'allungamento dell'età pensionabile, come Fini richiede da oltre un anno". Lo afferma il vicepresidente di Fli, Italo Bocchino. "Fli sfida governo e Pdl a portare in Aula una riforma europea delle pensioni, a prescindere dalle note resistenze leghiste. Siamo pronti a votarla, a patto che un minuto dopo il premier vada al Quirinale a rassegnare le dimissioni. L'Italia non può permettersi un Governo diviso e con credibilità zero".

"Vedremo in Cdm, sentiremo le richieste e poi valuteremo", comunque "la nostra posizione è molto chiara sulla riforma delle pensioni: abbiamo già dato, i pensionati hanno già dato". Così il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha risposto a una domanda su un possibile intervento sulle pensioni come richiesto dall'Europa. Maroni è stato interpellato al termine di un incontro privato col presidente della Provincia di Varese, Dario Galli. "Il sistema è in equilibrio - ha spiegato il mini-

stro a proposito delle pensioni - ed è la Commissione europea che lo dice, con un rapporto sulla sostenibilità dei sistemi previdenziali secondo il quale il sistema italiano è in equilibrio fino al 2060". "Però - ha concluso - non avendo partecipato al vertice europeo sentiremo il presidente Berlusconi cosa ci dirà".

"L'Udc? Non è in maggioranza, mi pare...". Il ministro dell'Interno Roberto Maroni si è limitato a rispondere così a chi gli chiedeva se da parte dei centristi possa arrivare un aiuto al governo per approvare una riforma previdenziale su cui c'è l'ostilità della Lega.

Nei principali Paesi europei l'accesso alla pensione di vecchiaia è previsto a 65 anni sia per gli uomini che per le donne, ma in molti casi è già previsto un aumento graduale fino a 67/68 anni: l'Italia - secondo i dati del Joint Report of Pensions 2010 della Commissione europea riportati nel Rapporto annuale dell'Inps - è l'unico Paese nel quale si mantiene il divario di genere (60 le donne, 65 gli uomini nel settore privato, mentre nel pubblico le donne vanno a 61 ma è previsto l'innalzamento a 65 anni nel 2012), mentre nel Regno Unito è già previsto l'adeguamento per le

donne all'età degli uomini (65) entro il 2020. In Francia uomini e donne vanno ancora a riposo a 62 anni, ma è previsto un aumento dell'età di 4 mesi l'anno per andare a regime nel 2018. Per l'Italia all'età di accesso al pensionamento si deve poi aggiungere un anno ulteriore previsto dalla finestra "mobile" (18 mesi per gli autonomi) inserita nella manovra correttiva del 2010, oltre agli aumenti legati all'aspettativa di vita. Per le donne è previsto un

aumento dell'età di vecchiaia molto graduale (dal 2014 al 2026). Per l'Italia c'è poi la possibilità di uscire dal lavoro con la pensione di anzianità (in un'età anticipata rispetto a quella della vecchiaia) a 60 anni con 36 di contributi (61 gli autonomi), età alla quale va comunque aggiunta la finestra mobile.

Ecco le regole per il pensionamento negli altri Paesi:

- **BELGIO**: 65 anni uomini e donne.

- **DANIMARCA**: 65 anni uomini e donne, innalzamento a 67 tra il 2024 e il 2027.

- **FRANCIA**: 62 anni uomini e donne, aumento progressivo di 4 mesi l'anno dal 1 luglio 2011 (a regime nel 2018).

- **GERMANIA**: 65 uomini e donne per i nati ante 1947. 67 anni uomini e donne con aumento graduale dal 2012 al 2019 a partire dai nati nel 1947.

- **REGNO UNITO**: Uomini 65 anni: Donne, graduale aumento fino a 65 anni dal 2010 al 2020. E' previsto un aumento a 68 anni per tutti tra il 2024 e il 2046.

- **SPAGNA**: uomini e donne a riposo a 65 anni. Aumento graduale fino a 67 anni dal 2018 al 2027.

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, accompagnato dal sottosegretario Gianni Letta, ha lasciato palazzo Grazioli diretto al Quirinale per un colloquio con il capo dello Stato Giorgio Napolitano.



Jonathan Harris
Costantinopoli
Il Mulino
pp. 278 € 25,00

Questo volume non intende presentare tanto una storia della città di Costantinopoli quanto una sorta di immaginaria visita alla città condotta nell'anno 1200, cioè prima del disastroso sacco del 1204 che segnò l'inizio della sua decadenza: com'era fisicamente questa città leggendaria, che cosa sapevano o dicevano i bizantini della sua storia. Quindi una descrizione della città quale sarebbe apparsa agli occhi di un visitatore del tempo, e un esame della sua storia di città santa fondata da Costantino.

Aumentano i nuovi poveri

Aumentano in Italia i 'nuovi poveri': persone che hanno una casa, un lavoro e vivono in famiglia ma se la passano male. In quattro anni sono aumentati del 13,8%, con significative differenze nelle diverse macroregioni italiane. Nel Mezzogiorno l'aumento registrato è addirittura del 74%. E' quanto emerge dal XI Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia, curato da Caritas Italiana e Fondazione Zancan, presentato oggi a Roma. Un Rapporto dal quale risulta un'Italia sempre più povera, non solo dal punto di vista economico, ma anche sociale e della privazione di diritti fondamentali.

"Il perdurare della condizione di povertà di molte persone e famiglie povere - si legge nel Rapporto - dimostra che le politiche di contrasto fin qui attuate non sono riuscite a incidere sul fenomeno. Anziché continuare a insistere su una strada dimostratasi fallimentare, è ora importante segnare un netto cambiamento di rotta".

Le cifre parlano di 8,3 milioni di italiani in condizioni di povertà (dati 2010), pari al 13,8% della popolazione, con un aumento rispetto all'anno precedente, quando erano 7,8 milioni (13,1%). Secondo i dati Istat 2011 - riporta l'indagine - il 2010 ha registrato un lieve incremento nel numero di famiglie in condizioni di povertà: si è passati da 2,657 milioni (10,8%) a 2,734 milioni (11%).

Nel 2010 la povertà relativa è aumentata, rispetto all'anno precedente, tra le famiglie di 5 o più componenti (dal 24,9 al 29,9%), tra le famiglie monogenitoriali (dall'11,8 al 14,1%), tra i nuclei residenti nel Mezzogiorno con tre o più figli minori (dal 36,7 al 47,3%) e tra le famiglie di ritirati dal lavoro in cui almeno un componente non ha mai lavorato e non cerca lavoro (dal 13,7 al 17,1%). Ma la povertà è aumentata anche tra le famiglie che hanno come persona di riferimento un lavoratore autonomo (dal 6,2 al 7,8%) o



con un titolo di studio medio-alto (dal 4,8 al 5,6%). Per queste ultime è aumentata anche la povertà assoluta, passando dall'1,7 al 2,1%.

Il raggio di azione della povertà economica si sta progressivamente allargando - si legge nel Rapporto - e coinvolge un numero crescente di persone e famiglie tradizionalmente estranee al fenomeno. Per le nuove famiglie povere, la povertà non è sempre cronica, ma rappresenta una situazione episodica del proprio percorso biografico. Non è il prodotto di processi di esclusione sociale irreversibili, ma di un più generale modo di vivere, di una instabilità delle relazioni sociali, di una precarietà che coinvolge il lavoro, le relazioni familiari e l'insufficienza del sistema di welfare.

Le nuove situazioni di povertà

che si affacciano ai Centri coinvolgono pesantemente l'intero nucleo familiare: tutti i membri della famiglia si trovano a vivere, in modi diversi, una condizione di stress e di sofferenza, anche se le donne e le nuove generazioni si trovano a pagare il prezzo più elevato.

Anche nel Rapporto 2011, le

Caritas diocesane continuano a registrare un progressivo aumento del numero di persone che si presentano ai Centri di Ascolto (CdA) e ai servizi. Da una rilevazione su un campione di 195 Centri di Ascolto, in 15 regioni, risulta che nel corso degli ultimi 4 anni (2007-2010), il numero di persone ascoltate è aumentato del 19,8%.

L'aumento più elevato si registra nel Sud Italia (+69,3%). L'aumento di minore intensità si registra invece nei Centri di Ascolto del Nord-Est (+3,8%).

Fra le caratteristiche delle richieste ai centri di ascolto Caritas, il Rapporto evidenzia che al primo posto figurano sempre i problemi di povertà economica, seguiti dai problemi di occupazione, i problemi abitativi e, al quarto posto, i problemi familiari. Aumenta inoltre il numero dei cittadini italiani che chiedono aiuto: rispetto al valore base del 2007, si registra un incremento complessivo pari al 42,5%.

In 4 anni è poi aumentata dell'83,1% la richiesta di coinvolgimento di soggetti esterni (gruppi di volontariato, enti pubblici o privati, persone o famiglie, parrocchie, ecc.). Forte anche l'aumento delle richieste di sussidi economici (+80,8%) e di consulenze professionali (+46,1%). Diminuiscono invece le richieste di sostegno socio-assistenziale (-38,6%), ma anche quelle di lavoro (-8,5%).

E la Caritas, nelle sue risposte, ha visto aumentare il coinvolgimento di soggetti terzi (+90%), segnale di una crescente complessità delle situazioni di povertà. Cresciuta anche l'erogazione di sussidi economici e di beni primari: rispettivamente, + 70 e + 40,8%.

G.L.

Obama: «serve soluzione ampia»

Gli Stati Uniti preoccupati incalzano l'Europa, nel giorno in cui Francia e Germania rimandano la decisione sul piano di salvataggio dell'Euro zona. E prevedono un nuovo vertice la settimana prossima in seguito alle difficoltà a raggiungere una soluzione definitiva ai problemi di Eurolandia al summit europeo di domenica.

Intanto il presidente della Fed, Ben Bernanke, aggiorna i senatori democratici sugli sviluppi europei. Il sottosegretario al Tesoro, Lael Brainard, riferisce in Senato. E il presidente Barack Obama tiene una videoconferenza con la cancelliera Angela Merkel, il presidente francese Nicolas Sarkozy e il primo ministro inglese



Barak Obama

Obama, Merkel, Sarkozy e Cameron "sono d'accordo sul continuare a consultarsi per preparare il G-20 di Cannes agli inizi di novembre". L'Europa ha le risorse e la volontà per risolvere

chiuse con il presidente della Fed, Bernanke avrebbe offerto un aggiornamento sugli sviluppi europei e messo in evidenza come la crisi del Vecchio Continente stia avendo un impatto sull'economia

americana.

Le divergenze sul fondo salva stati Esfs hanno spinto a rinviare un'eventuale soluzione alla prossima settimana: il vertice europeo di domenica, con il quale il G20 si augurava che l'Europa mettesse la parola fine alla crisi, rischia quindi di essere un flop.

Lo spread decennale dei titoli di Stato italiani continua a viaggiare sopra i 400 punti base, a poca distanza dai livelli record di agosto segnati prima che intervenisse la

Banca centrale europea. Elevato il rendimento del Btp decennale di riferimento, che resta sopra il 6%. Quanto agli altri Paesi, il Portogallo ha un premio di rendimento di 1.012 punti base, la Grecia supera i 2.190 punti base, la Spagna i 355, la Francia è a 119 punti.

la crisi, spiega in Senato Brainard, mettendo in evidenza come i leader europei siano "impegnati" a trovare una soluzione, alla quale stanno lavorando "intensamente". Bernanke si è detto "preoccupato" per la situazione in Grecia e in Europa: secondo le ricostruzioni dei senatori che hanno partecipato all'incontro a porte

IL CORRIERE DEL SUD

Direzione - Redazione - Amministrazione

Via Lucifero 40 - 88900 Crotona

Tel. (0962) 905192

Fax (0962) 1920413

Direttore Editoriale
Pino D'Ettoris

Direttore Responsabile
Tina D'Ettoris

Iscriz. registro naz. della Stampa n. 4548 del 12.02.1994
- ROC n. 2734 -

Servizi fotografici, fotocomposizione e impaginazione

IL CORRIERE DEL SUD

c/c postale 15800881
Intestato a IL CORRIERE DEL SUD



Associato U. S. P. I.
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Sito Internet:

<http://www.corrieredelsud.it>

E-Mail:

redazione@corrieredelsud.it - direttore@corrieredelsud.it

giornalisti@corrieredelsud.it



Una speranza per tutta la Chiesa



Piero Mainardi

Da venerdì 13 a domenica 15 maggio si è svolto a Roma, presso la Pontificia Università San Tommaso d'Aquino, il 3° Convegno sul Motu Proprio "Summorum Pontificum" organizzato dalle associazioni Giovani e Tradizione e dal Sodalizio Amicizia sacerdotale Summorum Pontificum con il titolo significativo: "Una speranza per tutta la Chiesa".

Un vero e proprio evento che la Provvidenza ha voluto rendere ancor più importante in quanto proprio nella mattina di venerdì il Vaticano ha pubblicato l'Istruzione sull'applicazione del Motu Proprio Universae Ecclesiae.

La risposta all'evento è stata adeguata perché l'aula dell'Angelicum era letteralmente gremita di giovani laici e chierici.

Quarant'anni di rivoluzione liturgica vissuti in mezzo ad abusi continui e diffusi, ad un odio cieco e sistematico verso ciò che è stata ed è la liturgia della Chiesa non sono riusciti a liquidare ciò che rappresenta il sostegno e il modo di trasmissione più sicuro della Tradizione cattolica, ossia la sua liturgia di sempre, quella che ha scandito i secoli cristiani senza soluzione di continuità. Ed oggi vediamo rinascere, soprattutto nei più giovani, una nuova sensibilità liturgica che rimanda ad una spiritualità più profonda radicata sulla Tradizione cioè sulla trasmissione delle verità di fede che il cattolicesimo rivendica per sé come trasmesse da Cristo agli apostoli e da questi consegnate e custodite ai loro successori nella Chiesa cattolica. Verità che salvano, perché nella misura in cui l'uomo entra nel mistero cristiano e vi si lascia permeare, la salvezza per grazia di Dio diventa a portata di mano. La posta dunque in gioco è alta e questo spiega anche le ragioni di una lotta intestina, una vera e propria "guerra religiosa", che purtroppo all'interno della Chiesa cattolica permane.

Da questo convegno accostando omogeneamente, per quanto possibile, le varie relazioni si può tracciare un quadro di insieme su ciò che la liturgia tradizionale esprime e sulle problematiche che ri riscontrano nel suo distaccarsi a partire dalla Riforma liturgica.

Perché la liturgia? "Perché - risponde mons. Schneider, vescovo ausiliare di Astana - lo scopo principale dell'opera di salvezza compiuta da Cristo è stato di prestare onore e gloria al Padre al posto dell'umanità peccatrice. Il ristabilimento della divinità oltraggiata è lo scopo della reden-

zione del genere umano: l'uomo è redento al fine di adorare Dio in spirito e verità". E Cristo è stato il primo e perfetto adoratore del Padre, Gesù è il liturgo supremo in quanto supremo possessore del sacerdozio.

E' quella di Dio anche un'azione pedagogica: è Lui stesso che ci dice come vuole essere onorato e adorato. Infatti l'uomo ferito dal peccato originale tende alla superbia, all'ignoranza, alla tentazione di porsi al centro del tempio di Dio e dell'adorazione.

Dunque viene fissato il primo punto: la liturgia non è opera umana, ma divina. Questa realtà è stata efficacemente dimostrata nella relazione di suor Maria Francesca dell'Immacolata Le origini apostolico-patristiche della "Messa tridentina". Tridentina virgolettato perché il Messale che s. Pio V promulgò era il Messale codificato in uso da secoli e già definito mille anni prima, denominato gregoriano. Ma in realtà il rito risale ai tempi apostolici e all'ultima cena. Fu Cristo a inaugurare il culto cristiano nell'ultima cena per consumarlo sul Calvario, imponendo agli apostoli che nel commemorare quel che aveva fatto proclamassero la sua morte, l'operazione sacrificale e commemorativa mantenendola nella forma commensale. È lecito chiedersi - scrive Suor Francesca - se Cristo ha dato altre norme liturgiche. Negli Atti degli Apostoli si osserva che tra la Resurrezione e l'Ascensione Gesù si fece vedere molte volte dagli apostoli. Ed è tradizione della Chiesa che in questo periodo Gesù abbia fissato molti elementi della liturgia, lasciando libertà agli apostoli di modellare le parti non definite. Essa quindi si ancora alla Tradizione come Rivelazione, nella sua forma distinta dalla Scrittura. Gli apostoli continuarono a stabilire e promulgare i riti: dagli Atti si desume un rituale semplice ma fisso anche per battesimo, cresima e consacrazione di oli sacri, così come immediata fu la preoccupazione di regolare l'eucaristia. Infatti compare subito la frazione eucaristica.

Il luogo della celebrazione è già una altare, non più una tavola, come si evince dalla Lettera degli Ebrei.

Il Sanctus Isaia lo sente cantare ai piedi di Yahweh e S. Giovanni lo sente a Patmos.

Si forma subito il Canone, perché gli apostoli non potevano lasciare indeterminata e arbitraria questa preghiera. Dalla tradizione apostolica abbiamo ricevuto la preghiera del pane, dopo la consacrazione trova posto la preghiera domenicale, cui segue il Pater. Il sacrificatore poi spezza l'ostia facendosi continuatore non solo degli apostoli ma anche di Cristo.

Dal IV secolo abbiamo compilazioni di testi liturgici completi, opera questa poi conclusa da Gregorio

Magno. Da questo momento la liturgia di Roma entrò nel suo periodo di stasi (il Canone, la preghiera eucaristica in assoluto più antica, dopo s. Gregorio non fu più toccato) e il patrimonio liturgico romano, afferma suor Francesca, non cedeva in splendore ad altra Chiesa. La riforma liturgica gregoriana fu un ritorno alle tradizioni romane. San Pio V diede alla Messa gregoriana una forma definitiva, per sempre e ovunque, ma la "Messa tridentina" non fu opera del Concilio di Trento che si limitò a ripristinare il Messale di sempre, il cui nucleo centrale immutabile restò quello stabilito da Cristo. Dalla Messa resa definitiva da Gregorio Magno vennero, a Trento, semplicemente rimosse le scorie negli elementi secondari che ne minacciavano lo splendore. A nessuno, prosegue suor Francesca, balenò l'idea di un Novus Ordo Missae. E così fu fino al 1969.

Ecco perché si parla di "guerra



liturgica", perché se le cose stanno così la posta in palio è altissima. Alterare la liturgia significa alterare la Rivelazione, alterare la Rivelazione significa far vacillare l'opera salvifica di Cristo che, dopo la sua Ascensione, ha affidato alla Chiesa sulla terra.

I nemici della Chiesa, spiega suor Francesca, sanno che il popolo di Dio è istruito dalle e nelle Sacre Sinassi: demolite quelle è demolita la fede. E con dom Prosper Guéranger ricorda che per attaccare il dogma cattolico al fine di introdurre nuove dottrine gli eretici hanno sempre cominciato dalla liturgia.

La Messa si pone a salvaguardia della fede e l'ostracismo al Messale di S. Pio rivela l'odio verso la Tradizione che caratterizza tutti i novatori di ogni epoca.

La Messa di sempre fu considerato il rito più venerabile di tutta la Cristianità, qualcosa di cui non vi è autore, così come di gran parte dei suoi testi non si può dire quando abbiano avuto origine. Tutto ciò veniva percepito come qualcosa di eterno che non aveva origine umana. La Messa era l'opera più importante della letteratura ecclesiastica, il poema sacro su cui hanno messo mano cielo e terra.

Dopo le immediate denunce dei card. Bacci e Ottaviani sui pericoli dell'allontanamento dalla fede che il nuovo Messale comportava, anche l'allora card. Ratzinger ha denunciato questa liturgia fatta a tavolino che ha comportato una rottura nella storia della liturgia (e con la sua stessa natura ed origine), con tragiche conseguenze. Presentarla come edificio nuovo ad appannaggio di specialisti ed

eruditi, ebbe gravi ripercussioni, pari alla tendenza che ciascuna comunità ha avuto nel farsi una propria liturgia: se ci si costruisce una liturgia essa non ci potrà più dare più quello che è, perché è una liturgia etsi Deus non daretur.

Allora, se la struttura e ampie parti della liturgia riflettono come Dio ha rivelato all'uomo il modo con cui vuole essere adorato diventa di fondamentale importanza ogni gesto rituale, gli strumenti (vesti, oggetti, lingua, musica) del rito, i soggetti (il sacerdote, i ministri).

Temi questo affrontati da mons. Schneider, da don Bux e da De Mattei (magistrale il suo intervento sulla essenzialità del latino per la liturgia e sulla sua provvidenzialità di lingua universale ed eterna per la Chiesa).

La presenza di persone non ordinate (laici) e non ordinabili (donne) negli spazi sacri e con compiti liturgici (letture e servizio all'altare) è un problema evidente,

generato dal maldestro tentativo, in quegli anni di febbre democratizzante, di ridurre il saltus tra il sacerdozio ordinato e quello universale dei fedeli.

Con il risultato di introdurre la profanità in spazi ed atti sacri contraddicendo, afferma Bux, la finalità di rendere presente Dio, perché coloro che vengono ordinati ministri inferiori o superiori non hanno altra funzione che rendere presente Dio. Il vero problema del nostro tempo è che l'uomo vive come se Dio non esistesse, i ministri sacri hanno la funzione di rendere presente Dio a partire dall'abito che indossano fino ai riti e ai segni della liturgia. Si tratta di togliere spazio al profano perché chi crede che dopo l'incarnazione il profano non esista più sbaglia clamorosamente. Come ricorda Ratzinger la presenza di Dio deve incalzare il profano e il sacro cristiano è la presenza di Dio, del Dio fatto carne, Gesù Cristo.

In questa opera di risacralizzazione don Bux segnala l'importanza e la chiarezza espressa nel conferimento del sacramento dell'Ordine Sacro dal Pontificale Romanum in uso fino al 1961). Bux sottolinea la precisione e la minuziosità con cui l'antico Pontificale esplicava al candidato la sacralità dei suoi compiti e la dignità che gli veniva conferita. Schneider, notando il vulnus apertosi tra diritto e prassi per laici e donne, ha auspicato che il papa ristabilisca con un Motu Proprio la disciplina canonica degli ordini minori presenti ininterrottamente fin dai tempi apostolici che nemmeno il Concilio aveva chiesto di abolire: completamento in tal modo il Summorum Pontificum.

Nel suo intervento, attesissimo per effetto della pubblicazione dell'Istruzione, mons. Pozzo, segretario dell'Ecclesia Dei, ha illustrato tale documento che deve essere considerato una sorta di guida per l'applicazione del Motu Proprio. Ha tracciato un bilancio



positivo di questi tre anni, non eludendo le difficoltà che si sono poste per la sua applicazione non solo per la difficoltà di reperimento di sacerdoti capaci di celebrare, quanto per una certa resistenza diffusa tra pastori e clero, magari temendo dualismi ingestibili. Il documento conciliare Sacrosanctum Concilium al n.37, afferma che la Chiesa se non è in questione la fede e il bene generale non intende imporre una rigida uniformità, ma proprio in ragione di ciò, ha osservato, "non sfugge che oggi è in gioco la fede, per cui è necessario ritrovare l'unità attorno alla fede cattolica. Il papa stesso parla del rischio di spegnersi della fede in alcune zone della terra".

Tanto più che la liturgia, ricorda mons. Pozzo, è stata ed è di competenza del papa, pertanto il Motu Proprio è parte rilevante del magistero del papa e del suo munus di pastore della Chiesa universale e vicario di Cristo.

Certamente gli interventi del convegno tanto da parte di mons. Aillet (che ha parlato di possibile arricchimento reciproco tra i due messali), del card. Koch (che ha segnalato i vantaggi ecumenici della liturgia antica) e dello stesso mons. Pozzo hanno rimarcato la necessità della pace liturgica, del reciproco riconoscimento tra i due gruppi che praticano liturgie diverse, ma certamente vi sono nella stessa Istruzione espressioni che non lasciano dubbi sul pensiero del papa in relazione alla liturgia, soprattutto al n. 2 dove si parla di "legge universale per tutta la Chiesa" e al n. 8/a "offrire a tutti i fedeli la Liturgia Romana nell'Usus Antiquior, considerata tesoro prezioso da conservare". Chi si pone in questa direzione, è stato rilevato al convegno, segue la mens, la volontà del papa, già palesemente esplicitata nel ripristino, nelle sue liturgie, della Comunione in ginocchio ricevuta in bocca, atto di devozione e di rispetto verso la Presenza Reale che certamente il rito antico favorisce.

Chi si pone in questa direzione traduce realmente l'istanza che il card. Cañizares Llovera ha espresso, per conto del papa in apertura di convegno, di costituire su queste base un nuovo movimento liturgico.

La Messa Pontificale celebrata dopo oltre quarant'anni di assenza con il rito tradizionale dal card. Brandmüller in una basilica di San Pietro stracolma di fedeli, ha concluso l'evento, ed è apparsa veramente non come il ritorno di un passato consumato e tristemente decadente, ma di quella bellezza che ha a che fare con l'eterno: puoi oscurarla, oltraggiarla, sopraffarla con la forza, con la calunnia, con l'inganno ma prima o poi finisce inesorabilmente per riaffiorare.

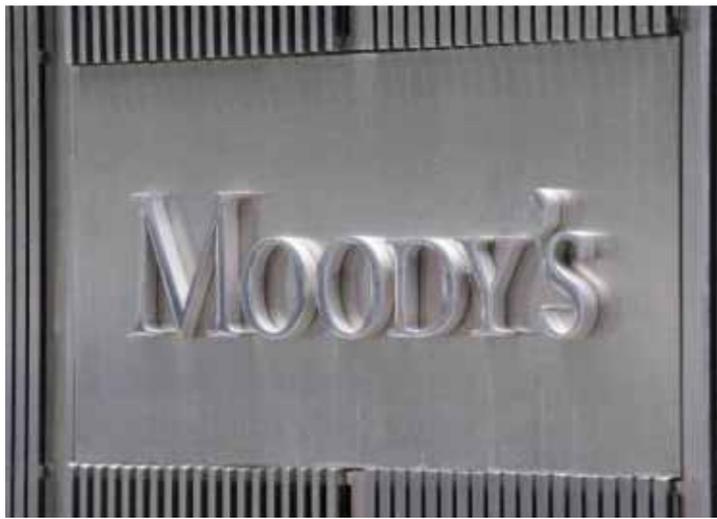


Italia sotto attacco internazionale

Nelle scorse settimane le agenzie di rating, Moody's e Fitch, hanno abbassato il loro giudizio sul nostro Paese cagionandoci danni notevoli giacché è cosa nota che l'abbassamento del rating fa sì che i titoli, con cui l'Italia chiede denaro in prestito, debbano essere pagati ad un prezzo superiore.

Molti, sanno che l'origine di ciò è dovuta non alla reale perdita di credibilità del nostro Paese ma ad una forte speculazione finanziaria internazionale a nostro danno. Non è uno scenario fantasy, ma la realtà! La prova è stata fornita da un articolo apparso il 10 ottobre u.s. sul Financial Times, giornale noto per non essere troppo tenero nei confronti del governo italiano. L'autorevole giornale inglese ha accettato, a torto, di pubblicare un editoriale dell'Economic Chief di Unicredit Bank, Erik Nielsen in cui viene spiegato che il debito dell'Italia, nonostante il declassamento sia migliore del debito inglese.

Orbene il paragone non è casuale visto che è noto che le economie dei due Paesi si equivalgono. Infatti, anche se da un lato il de-



bito pubblico dell'Italia è più elevato di quello del Regno Unito, dall'altro il settore privato degli italiani gode di bilanci più sani rispetto agli inglesi.

Circa le misure intraprese per superare le rispettive crisi, il giornale inglese conferma che le nostre sono state più severe e più efficaci.

Aldilà dei numeri aridi viene dimostrato che l'Italia, ha iniziato la fase economica più difficile dei prossimi anni con un morden-

te maggiore e comunque con un bilancio capace di generare un avanzo primario. Pur non di meno noi paghiamo un interesse intorno al 5%, mentre loro pagano appena l'1,6%.

Di fronte a queste cifre inequivocabili e che fotografano bene la situazione, non si può non comprendere che ai danni dell'Italia vi sia un vero e proprio complotto ordito allo scopo di farlo apparire come uno Stato potenzialmente insolvente, al fine di imporre tassi

di interesse quasi "a strozzo".

Ma si sa che gli speculatori sono spregiudicati e che sono disposti a far fallire uno Stato e mandare sul lastrico milioni di famiglie.

Ma la domanda da porsi è però questa: in Italia come stiamo reagendo? Ritengo scandaloso che la maggioranza dei mass media italiani, guarda caso tutti politicamente schierati, anziché dare adeguate spiegazioni al Paese convincendolo a "fare quadrato" per difendersi dai "pirati" che ci vogliono assalire, si rendano invece complici della speculazione contribuendo a gettare fango.

Della serie: a costoro non importa nulla degli italiani, a loro importa solo abbattere il "tiranno". Costoro, se fossero veri difensori degli interessi legittimi del Paese non dovrebbero avere dubbi sulle priorità e cioè che prima vengono i propri figli e poi gli avversari politici. Ecco perché ormai anche in Parlamento il Vice Presidente della Commissione Bilancio, Giuseppe Marinello, ha coniato il lessico: "il partito degli anti-italiani".

Diciamo la verità. Il Bel Paese fa gola perché ha potenzialità

e ricchezze nascoste e non. Gli stranieri lo sanno e si vogliono salvare dalla crisi internazionale, fagocitandoci.

Una volta le guerre erano militari, oggi sono finanziarie e nel caso specifico le armi sono le Agenzie di rating, le quali non sono in grado di offrire alcuna garanzia di terzietà e imparzialità come è stato dimostrato decine di volte, e cito per tutti l'esempio arcinoto di Lehman Brothers considerata affidabile una settimana prima dalle Agenzie e poi fallita nell'arco di pochi giorni. Le stesse Agenzie fra l'altro provengono da quegli stessi Paesi per i quali la presenza dell'Italia da protagonista, sullo scenario economico internazionale è di ostacolo ai loro piani.

Questo è il quadro, parola di Financial Times! Adesso agli uomini di buona volontà non resta che spiegare e resistere. Agli altri, che non sono di buona volontà, non resterà che l'ignominia di essere additati traditori della Patria.

Alessandro Pagano

Il ritorno alla violenza e ai metodi bolscevichi

Per l'ennesima volta le opposizioni hanno ordito un colpo di mano per sostituirsi all'esecutivo legittimamente eletto. Gli aspiranti ribaltonisti ci hanno riprovato nuovamente con il solito metodo: da un lato "sabotando" il voto di fiducia al fine di far mancare il numero legale; dall'altro "fomentando" le piazze, salvo poi ipocritamente condannare gli eccessi e le violenze. Questo in estrema sintesi quanto accaduto tra venerdì 14 e sabato 15 Ottobre.

te con tutti, persino contro una statua della Madonna, quella di Di Pietro sarebbe potuta passare come l'ennesima "farneticazione" di un leader tutt'altro che moderato. E invece le sue parole si sono rivelate una sorta di chiamata alle armi irresistibile e seducente per quelle menti e quegli animi incapaci di avanzare proposte ma solo violenze.

Andiamo ai fatti: il Venerdì 14 le opposizioni avevano ordito affinché in Parlamento mancasse il numero legale. Mediante la volontà del Presidente della Camera (da tempo ormai non più super partes) il Parlamento sarebbe stato rinviato al giorno dopo, in contemporanea a

era stata raggiunta, anche se a mala pena. E così alla Camera, quel Sabato 15, non c'era nessuno e ai "pacifisti" manifestanti non è restato che fare la guerriglia alle forze dell'ordine e ai cittadini inermi.

Qualche parola, adesso, su questi pacifisti e bravi ragazzi. Mentre i feriti della Polizia sono ancora oggi in ospedale, giornalisti compiacenti e opinionisti di dubbia fama continuano a spiegare che i Black Block nulla hanno a che dividere con gli altri manifestanti che, invece, erano lì solo per protestare. A parte le considerazioni su chi ha pagato i 750 Pulman (e i soldini erano veramente tanti!) che sono partiti da tutta Italia sorge spontanea una riflessione che già il bravo Tommaso Scandroglio ha scritto sul cliccatissimo giornale elettronico "la Bussola quotidiana".

Avete mai sentito dire che questi professionisti della guerriglia urbana si siano mai infiltrati in un Family day? O in una Giornata Mondiale della Gioventù? O in una Marcia per la Pace di Assisi? Ovviamente no! E dire che ognuna di queste kermesse conta veramente milioni di partecipanti! Allora perché? Perché queste manifestazioni sono per la difesa di Valori (vita, pace, famiglia, solidarietà, educazione), in altre parole sono manifestazioni che costruiscono.

Al contrario i picchiatori vestiti di nero fanno sempre parte di quelle manifestazioni che protestano, perché quello è il loro "habitat naturale". Lì vengono accolti, applauditi e talvolta anche mimetizzati e coperti volontariamente durante le loro azioni paramilitari, così come le immagini delle forze dell'ordine hanno potuto dimostrare.

La terribile pagina che gli anti-italiani hanno scritto Venerdì 14 e Sabato 15 Ottobre non deve passare nel dimenticatoio. Tutti devono prendere atto di ciò che è successo, e condannare i fatti senza se e senza ma e non chiudere gli occhi nel comprendere che dietro a tutto ciò, c'è stata una

regia subdola che ha architettato le due giornate cavalcando l'onda dell'antipolitica, la quale, al di là delle giuste ragioni che esistono e di cui bisogna tenerne conto, non può che portare il Paese allo sfacelo.

A.P.



Le grandi manovre che avrebbero dovuto condurre alla caduta del Governo erano cominciate qualche settimana prima quando, il 21 settembre, l'On. Antonio Di Pietro leader dell'antipolitica di facciata, diffondeva un comunicato nel quale con estrema disinvoltura anticipava ciò che sarebbe accaduto: "c'è la responsabilità politica di un Governo che chiuso nel suo bunker pensa di potere ancora governare il Paese mentre sta sbocciando la rivolta sociale. Prima che ci scappi il morto mandiamo a casa questo Governo". Se non fosse che il 15 Ottobre gruppi di violenti facinorosi hanno messo a ferro e fuoco la capitale accennandosi barbaramente e vilmen-

tutte le manifestazioni mondiali degli indignados. In Italia ci doveva essere un'unica variabile e cioè che Montecitorio, di Sabato, in maniera assolutamente inusuale, doveva essere in seduta per dare la fiducia al Governo. A quel punto tutto il mondo avrebbe visto un'immagine angosciante e cioè la Camera asserragliata da "giovani patrioti" pronti a tutto pur di liberare il Paese dal "Tiranno"; immagine che avrebbe evocato l'assedio al Palazzo d'Inverno dello Zar di Russia durante la rivoluzione bolscevica del 1917.

Il giochino di "svergognare" l'Italia, davanti a tutto il mondo non è riuscito per un soffio, solo perché il giorno prima la fiducia

La democrazia nella Rete salverà l'Italia

Oggi è fondamentale comprendere, capire ed analizzare un mondo sempre più in rapida trasformazione, grazie all'avvento delle nuove tecnologie, in primis, Internet, e al progressivo mutamento degli scenari politici, economici e sociali del mondo, dell'Italia, del Mediterraneo, del Sud. Pertanto, se la società ci sembra, oggi, un caos incomprensibile è perché, la guardiamo con un'ottica ormai, superata. In verità, l'eclissi della democrazia con radici storiche è un concetto difficile da accettare. La precarizzazione e la virtualizzazione sono

le che è già in corso, e a nostro avviso, l'unico modo per uscirne è quello delle comunità solidali. Ancora, potrebbero essere viste ampiamente le potenzialità della Rete, da Beirut a Londra e a Roma, Crotone e Lecce, in possibilità di condividere progetti, vocazioni, interessi e ricostruire produzione, scambio e invenzione al proprio interno. Ecco un esempio per tutti. La "mediterraneità", crocevia per generazioni di intellettuali, da millenni sito di osmosi e sedimentazione culturale, è intesa come antagonista al fenomeno della globalizzazione, nicchia antropologica che



che negli ultimi decenni hanno trasformato il comportamento culturale e la reattività psichica della generazione che chiamiamo, oggi, "precaria". E così, è cambiato anche, il modo di costituire movimenti, che hanno un andamento carsico, compagno e scompaiono, proprio, perché c'è fragilità e incapacità a dare forma e comportamenti di presenza collettiva duratura. Così, in un futuro non troppo lontano, noi vediamo delle comunità autonome che si separano e si autonomizzano le quali potranno essere comunità solidali e calorose, nelle quali i rapporti umani ripartiranno all'interno della produzione, della ricerca, dell'invenzione ecc. Di certo, dovremo fare i conti con lo sgretolamento dell'insieme socia-

che permette di coltivare un aspetto individuale e autonomo nella visione del mondo. Stiamo parlando dell'esistenza di un presunto "spirito mediterraneo", affascinante quanto problematico. Peraltro, non c'è più la possibilità di elaborare la complessità infinita della società della Rete e, quindi, abbiamo la sensazione che non esistano più quelle grandi sintesi di pensiero. Al loro posto, però, c'è la capacità di auto-riflessione della Rete e quindi la capacità di auto-regolarsi e di darsi una direzione, intendendo per rete non solo quella telematica ma, anche, la rete dei rapporti conoscitivi, produttivi, e tecnologici interni all'intelletto collettivo.

Salvatore Resta

Gli indignati e il "sacco di Roma"

Ho visto tante immagini e letto tanti commenti sulla manifestazione degli indignados a Roma del 15 ottobre scorso. Provo a fare qualche riflessione (consapevole di non evadere l'argomento) aiutandomi come al solito con qualche intervento interessante pubblicato. Intanto mi sembra un film già visto a Genova nel 2001, il 14 dicembre scorso nella stessa capitale, quando gli stessi personaggi di sabato scorso hanno messo a ferro e fuoco il centro di Roma per protestare contro il governo Berlusconi. In quell'occasione scrivevo un mio intervento dando il titolo: "I soliti ragazzacci che si divertono come nei formidabili anni del 68". Adesso per la cosiddetta manifestazione degli indignati, si rischia di fare gli stessi commenti di allora, il clima politico è sempre lo stesso, anzi è peggiorato, la crisi economica si fa sentire anche da noi.

Parto dall'ultimo servizio letto, quello di Fabrizio Rondolino, altro che indignati sono solo bamboccioni, apparso su *Il Giornale* del 18.10.11, il giornalista considera i giovani manifestanti addirittura un movimento democristiano che chiede un benessere garantito uguale a quello dei padri e conclude: "Gli «indignati» non dovrebbero manifestare sotto le banche, ma sotto i ministeri, le Regioni, le Asl e le altre migliaia di enti impegnati nella produzione di regolamenti farraginosi e debito pubblico fuori controllo. Sta qui il nostro buco nero: e i bamboccioni, purtroppo per l'Italia, sono parte del problema". Anche se Marcello Veneziani sullo stesso giornale cerca di raddrizzare il tiro scrivendo che ci sono "quelli che non s'indignano ma partono": sono i giovani del Sud, che stanno scappando, si tratta di una vera ecatombe, un terremoto invisibile, che sta spopolando i paesi del Sud. Ho cominciato dall'articolo di Rondolino perché recentemente mi sono occupato delle varie caste e castine presenti nel nostro Paese, sono fortemente convinto che per ripianare il debito pubblico basterebbe "tagliare" qui per risolvere molti dei nostri problemi. Infine sarebbe opportuno che il governo Berlusconi in questi mesi che gli rimangono, accolga l'invito di Giuliano Ferrara a vendere una parte del patrimonio immobiliare che lo Stato italiano possiede (caserme, palazzi etc).

Ritorniamo agli incidenti di sabato, qualche migliaio di giovani, che per comodità giornalistica vengono chiamati Black Block, hanno distrutto la città, e giustamente Giuliano Cazzola, parla di vero e proprio "sacco di Roma", e citando Stefano Folli da *Il Sole 24Ore* denuncia le inaccettabili ambiguità del movimento degli indignati. "Ma siamo sicuri - ha scritto Folli - che non esista una zona grigia piuttosto ampia di persone che hanno deciso di stare 'né con lo Stato né con i black bloc'. Persone che non sanno o non vogliono distinguere le loro responsabilità da quelle dei guerriglieri prima degli incidenti e non dopo, quando è obbligatorio ed anche facile". E polemicamente riporta il commento di un esponente del Pd come Stefano

Fassina, che sabato era in piazza e chiede di "prestare attenzione a quella domanda sociale è il modo più efficace per arginare la violenza. Solo andando incontro alle loro richieste si evitano scontri futuri". Cazzola si chiede che cosa farà l'esponente piddino, Se



Er pelliccia con l'estintore

nella prossima legislatura la sinistra dovesse vincere le elezioni potrebbe avere incarichi di governo importanti. Ebbene, come farebbe il neo ministro Fassina ad ascoltare la domanda sociale proveniente da quella piazza? Forse comincerebbe a sospendere i lavori della Tav in Val di Susa estraniando il Paese dalle nuove vie del traffico continentale?

Anche Cazzola critica il "movimento" che dà la colpa della crisi economica alle banche, come se fossero delle Spectre intriganti e criminali. E conclude: "I black bloc non sono dei marziani venuti da un mondo lontano; sono parte integrante di questo 'movimento' che è poi la trasformazione di altri 'movimenti'." (Giuliano Cazzola, Il "sacco di Roma è solo la punta dell'iceberg di una politica dell'odio, 17.10.11 occidentale. it).

Un'ottima analisi sociologica sugli indignados mi sembra quella fatta il 17.10.11 da Tommaso Scandroglio su *Labussola-quotidiana.it*, che stigmatizza le varie espressioni dei giornali che tutti concordemente fanno distinguo, discernono e generalizzano, "è una musica già sentita: c'è qualcuno che manifesta ed altri che si danno alla devastazione di blindati delle forze dell'ordine, di auto, di vetrine di negozi, di banche, di Mc Donalds (un controsenso: è l'unico luogo sulla terra in cui con meno di 7 euro anche il barbone di strada può mangiare, alla faccia di chi lotta per i poveri), di statue della Madonna (è accaduto sabato), infierendo su zigomi, teste e omeri di carabinieri e polizia". Si è pronti a "sostenere che quelli incappucciati e vestiti di nero nulla hanno a che fare con chi manifesta pacificamente e che come Dio alla fine dei tempi occorre separare le pecore dalle capre. Guai perciò a puntare il dito sui miti indignati, a loro nessun addebito può essere mosso per le riprovevoli azioni degli eversivi casco-muniti. L'obiezione però non regge".

A questo punto il notista de *La bussolaquotidiana* fa un paragone interessante tra le manifestazioni di questa gente vestita di nero incline alla distruzione di massa

urbana e quelle cattoliche, tipo il family day: i primi manifestano contro, i secondi per. La natura delle manifestazioni di protesta è "di suo avversativa, antagonista, dialettica. Quindi per nulla pacifica, cioè non orientata alla neutralizzazione dei conflitti, alla

composizione delle differenze. Anzi laddove c'è uno squilibrio di qualsiasi genere - sociale, economico, politico, sessuale - si soffia sul fuoco e si esaspera lo scarto che fa la diversità". Mentre la natura delle manifestazioni cattoliche è difensiva: "della vita, della pace, della famiglia, dell'educazione, etc. Si va in piazza al fine di chiedere la tutela di soggetti o realtà deboli. Inoltre è propositiva, offre soluzioni e idee". Giusto nelle stesse ore in cui circa 2mila giovani mettevano a ferro e fuoco la capitale, qualche altro migliaio di giovani, nella stessa capitale, si trovava a poca distanza per rispondere all'appello per una nuova evangelizzazione: facendo festa, ascoltando testimonianze di religiosi e laici e infine accoglien-

do con un grandissimo calore le parole del papa Benedetto XVI. Sarebbe interessante conoscere le opere di volontariato nate nel mondo no global, mentre in quello cattolico sono innumerevoli; difficilmente gli indignados sono anche "impegnados". Scandroglio è convinto che "i Black bloc non sono patologia di queste manifestazioni ma espressione fisiologica di esse, sono la quintessenza dell'indignazione, sono indignados al 100%, sono la personificazione dei pugni levati dei loro colleghi che senza mezze da baseball stanno sfilando nella via accanto". E' normale dunque che queste manifestazioni indignate sfoceranno nella violenza: conseguenza naturale dello spirito di chi protesta senza l'intenzione di sfasciare nulla.

"Perciò - continua Scandroglio - all'obiezione che i Black bloc non fanno parte del corteo pacifico degli indignados, occorre rispondere che questi agitatori e picchiatori di strada non sono fenomeno eventuale, accidentale nei cortei "pacifici" di protesta, sono elemento ineludibile per i motivi appena visti. Quindi laddove ci sarà un corteo di protesta ci saranno sempre loro, perché è il loro habitat ideale.

Ciò dovrebbe far un poco riflettere in merito all'opportunità di accordare sempre e senza riserva alcuna i permessi di manifestazione a questi tipi di cortei. E' un po' come permettere il varco della dogana al sig. Rossi affetto da un virus pericoloso. Nessuno si sognerebbe mai di dire che il sig. Rossi è sano e sono solo i virus ad essere pericolosi. La presenza dell'uno comporta la contestuale presenza dell'altro. E' impossibile separare i due gruppi, perché il

blocco, e ultima trovata in ordine di tempo: da indignati. Riconoscerli è un gioco da ragazzi: ovunque alberghino, sorgono spontanee, violenze e disordini. Intervistato da *La Repubblica*, un leader degli indignati black bloc che hanno sinistrato la capitale e sfregiato

una Chiesa, ha dichiarato che il suo movimento si è dichiarato in guerra con lo stato italiano. L'auspicio è che Berlusconi ne prenda atto, la smetta di fare il buonista, e imponga alle forze dell'ordine di stroncare sul nascere i prodromi di una rivoluzione che se lasciata germogliare condurrà ad una guerra civile dalle tragiche conseguenze. Le

piazze, non sono un diritto assoluto, ma una autorizzazione concessa ai cittadini democratici, non certo ai lupi travestiti da agnelli indignati.

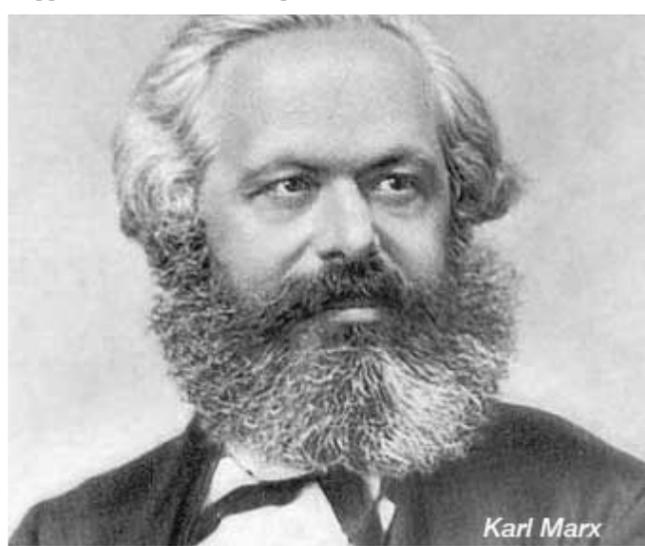
Gianni Toffali

Indignati, Berlusconi non ha compreso

Bene ha fatto il TG5 a mandare in onda i volti dei terroristi che hanno devastato Roma. Altrettanto dovrebbe fare il TG3 che ha pubblicizzato la manifestazione antigovernativa meglio degli stessi organizzatori. Molti leader dell'opposizione, nonostante le ipocrite condanne di circostanza, in cuor loro avranno sicuramente "sofferto" per la mancanza di una vittima sacrificale da sbattere in faccia al vero obiettivo della pseudo manifestazione, vale a dire Berlusconi. Delusione sfogata con la paradossale e luciferina accusa al capo del governo e alle forze dell'ordine di aver infiltrato dei provocatori.

Eppure Berlusconi una colpa ce l'ha: l'aver pensato che i cosiddetti Indignati siano dei semplici contestatori. Sembra strano che un "maccartista" anticomunista come Berlusconi, non abbia compreso le potenzialità camaleontiche e trasformistiche dei

nipotini di Marx. Dalla caduta del muro, gli epigoni dell'ideologia che ha prodotto unicamente fame, miseria e morte, si sono resi conto che continuando a farsi chiamare comunisti, non avrebbero avuto futuro. Senza nulla ripudiare dei loro crimini passati, i violentatori



Karl Marx

della democrazia, hanno pensato di mascherarsi sotto le più disparate fogge, acronimi, sigle e categorie. A seconda delle convenienze e circostanze, si travestono da pacifisti, da studenti, da disoccupati, da precari, da antinuclearisti, da No Tav, da anarchici, da black

più estremo c'è solo a condizione che ci sia il primo, il più moderato".

Infine un commento lo meritano i cosiddetti "cattivi maestri", quelli che prendono le distanze dai violenti e poi magari difendono i centri sociali, luoghi dove spesso regna l'illegalità più completa incubatrice di violenza. "Chi punta il dito sui criminali di ieri e celebra la memoria di Carlo Giuliani (il no global morto durante gli scontri del G8 di Genova mentre cercava di spaccare la testa a un carabiniere con un estintore) è un furbo in malafede. Carlo Giuliani era un delinquente esattamente come quelli visti all'opera a Roma. Dedicargli, come fece Rifondazione comunista, un'aula di Montecitorio (presidente della Camera era Bertinotti) è stato un insulto all'Italia intera. La poesia che a Giuliani ha dedicato Nichi Vendola, possibile candidato premier della sinistra moderata, è stato un invito a tanti giovani a seguirne l'esempio, a spaccare la testa armati di estintore. Contro i cattivi maestri non possiamo fare nulla, chiudere i centri sociali è un diritto-dovere di chi amministra le città e la giustizia. Non bisogna avere paura. Non l'ha avuta Obama, presidente nero e democratico degli Stati Uniti, ad arrestare oltre mille «indignati» turbolenti. Anzi, l'America tutta l'ha solo ringraziato. Proviamoci anche da queste parti". (Alessandro Sallusti, Sono le culle dei black bloc italiani, ma sindaci progressisti e magistrati li difendono. E' il momento di dire basta. Le bestie di Roma vanno arrestate, 17.10.2011 *Il Giornale*)

Domenico Bonvegna

dalla
Calabria



Una notte per la sicurezza stradale

Sabato scorso 15 ottobre, presso il Columbus Bar di Crotona, l'amministrazione provinciale attraverso il Centro di Monitoraggio sulla Sicurezza Stradale diretto da Fabio Pisciueneri, ha realizzato per la seconda volta in Italia la manifestazione denominata "Enwa European night without accidents". La notte europea senza incidenti stradali rientrava nell'ambito delle attività finalizzate al dimezzamento del numero delle vittime da incidenti stradali. L'evento è stato promosso contemporaneamente in numerose capitali europee ed in

Italia solo a Crotona. A tal proposito si ricorda che sono stati 25 i Paesi che vi hanno partecipato con il coinvolgimento di circa 600 volontari e con l'obiettivo di diffondere l'azione in 220 locali. L'evento ha registrato una grande affluenza di giovani fortemente sensibilizzati sul tema dell'alcool alla guida. La "Notte Europea senza Incidenti" è stata svolta con successo. Il principale motivo per il quale l'evento è stato organizzato è che sfortunatamente l'uso e l'abuso di alcool causano ancora moltissimi incidenti stradali. Dalle ore 22.00 e fino a notte

fonda, i componenti del Centro di Monitoraggio per la Sicurezza Stradale della Provincia di Crotona ed alcune giovani volontarie, hanno informato, sensibilizzato e incoraggiato i ragazzi pre e neo patentati ad adottare la soluzione più semplice e ragionevole. I ragazzi sono stati invitati ad indicare il "guidatore designato" ed è stato chiesto loro di indossare un braccialetto azzurro. "La pratica del guidatore designato, colui che decide di non bere alcolici una sera per accompagnare gli altri a

casa in sicurezza, è ormai un'abitudine consolidata. Siamo stati felici -dichiara l'assessore provinciale Marcello Praticò- di aver notato come, anche a Crotona, questa abitudine si stia facilmente diffondendo tra i nostri giovani". "Sono stati tanti i curiosi che hanno voluto verificare il loro stato di ebbrezza. In particolare -dichiara Fabio Pisciueneri- è stato interessante interagire con coloro i quali abitualmente frequentano i locali notturni che per la maggior parte si sono dimostrati molto responsabili e consapevoli verso questo tipo di pratica". Al momento dell'uscita dal locale, il membro del gruppo è stato invitato a sottoporsi all'precursore elettronico, strumento che rileva la possibile presenza dell'alcool nel sangue. Ai guidatori che hanno mantenuto l'impegno preso al loro ingresso e che si sono sottoposti

con esito negativo all'esame, il Centro di Monitoraggio della Provincia di Crotona, ha offerto gadget. I giovani risultati positivi sono stati messi a conoscenza dei rischi a cui andavano incontro e sono stati invitati a trattenersi un po' di più riposando prima di mettersi alla guida. Circa 300 i giovani coinvolti nell'iniziativa e solo il 7% dei ragazzi testati non ha mantenuto la promessa di rimanere sobrio. "Un vivo ringraziamento -dichiara il presidente della Provincia Stano Zurlo- alla Polizia Stradale che ha effettuato nel corso della stessa notte, attività di controllo. Grazie al loro impegno quotidiano nel territorio della provincia di Crotona si stanno registrando notevoli miglioramenti nell'ambito della sicurezza stradale. Sensibilizzazione e controlli sulla strada -conclude Zurlo- sono la medicina giusta per ottenere risultati in termini di calo dell'incidentalità".



Inaugurato a Platania il nuovo Anno Catechistico

«La formazione cristiana è un grande dono davanti a Dio e alla società. Il Signore accompagna i bambini e i catechisti, maestri di fede e di vita». È quanto ha detto il vescovo emerito di Lamezia Terme Vincenzo Rimeidio durante l'omelia della solenne messa, celebrata nella Chiesa Madonna del Riposo di Platania (CZ) nel corso dell'inaugurazione del nuovo anno catechistico, rivolgendosi ai catechisti delegati a seguire i bambini nel loro percorso di formazione nella fede. Ed ha poi aggiunto: «Voi siete chiamati a far imparare ai bambini le cose di Dio per la vita cristiana nel tempo e per la vita futura. Voi siete indispensabili perché aiutate la parrocchia nell'opera di trasmissione della fede». Le parole del Presule hanno toccato la

sensibilità della comunità di Platania che ha partecipato insieme ai bambini e ragazzi, agli operatori pastorali e ai genitori dei ragazzi ad un avvenimento così importante qual è l'inaugurazione dell'Anno Catechistico. Particolarmente incisivo è stato il momento che ha riguardato la liturgia eucaristica, presieduta dal vescovo emerito monsignor Vincenzo Rimeidio, coadiuvato dal parroco don Pino Latelli e dai diaconi Natale Costanzo e Ubaldo Navigante. Nel



corso della celebrazione il Presule ha conferito, a nome della Santa Chiesa, il mandato ai nuovi e vecchi catechisti: Suor Luciana, Suor Maria Elisa, il diacono Natale Costanzo, Maddalena Cimino, Angelina De Fazio, Francesca Raso, Rosanna Cicero, Battista Gallo, Francesca Mercuri, Francesca Raso, Licia Gallo, Angela Folino, Angelina Fragale, Emily Butera, Alfonso Sacco. Ha poi affidato ai bambini e ai ragazzi l'impegno personale dell'ascolto nel catechismo ricordando che con la catechesi sono chiamati ad approfondire e vivere sempre di più la loro fede. L'emerito vescovo Rimeidio ha esortato i genitori a tener fede al loro ruolo che è quello di educare i figli, seguirli nel cammino catechistico e collaborare con la parrocchia nel per-

corso della formazione cristiana dei loro figli. La celebrazione si è



conclusa con la consegna, da parte del Prelato, della Sacra Bibbia e di una medaglia di San Michele Arcangelo ai catechisti e di una coroncina del santo rosario, di una medaglia e un'immaginetta di San Francesco da Paola ai bambini e con l'augurio che i partecipanti alla celebrazione possano fruire di un «fruttuoso anno catechistico, sotto lo sguardo e l'intercessione della Vergine Maria».

Un master in management sanitario per 70 calabresi

Il Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha inaugurato, lunedì 10 ottobre, all'Università "Bocconi" di Milano, i corsi di master in management pubblico e management sanitario che sono stati promossi dalle Università "Luiss" di Roma e "Bocconi" e che riguardano circa 70 giovani laureati calabresi.

All'iniziativa - informa una nota dell'ufficio stampa della Giunta regionale - sono intervenuti anche il Consigliere di Amministrazione della "Bocconi" Bruno Pavesi, il Direttore Generale della "Luiss" Pierluigi Celli, il parlamentare Santo Versace e l'Assessore alla Cultura della Regione Calabria Mario Caligiuri.

Per fare diventare la pubblica amministrazione e la sanità fattori di sviluppo, la Regione Calabria ha investito 1 milione e 200 mila euro, erogando 60 borse a giovani laureati. L'innovativo percorso di studio, che rappresenta una rottura nel sistema formativo italiano, è stato messo a punto dagli atenei "Luiss" e "Bocconi" che, per la prima volta insieme, collaborano per questo qualificante progetto. Oltre il 20% dei partecipanti si è laureato fuori regione e intende contribuire al rilancio della propria terra, partendo proprio dall'efficienza della pubblica amministrazione. Si tratta di una inedita azione del rientro dei cer-

velli, che è significativa in quanto parte da una regione finora gracile come la Calabria che, allargando i propri confini, è riuscita ad attrarre due atenei altamente specializzati nella formazione delle élite pubbliche e private quali la "Luiss" e la "Bocconi".

Nel suo intervento il Presidente della Regione Giuseppe Scopelliti ha evidenziato come sia fondamentale migliorare le prestazioni



della pubblica amministrazione regionale per creare reali occasioni di sviluppo, anche attraverso l'uso e la gestione produttiva delle risorse. Dal canto suo, il Direttore Generale della Luiss Pierluigi Celli ha detto che "quello che questa mattina avviamo è un progetto importante per il nostro Paese che contribuisce a recuperare competenze dove sono nate. È un'idea etica e produttiva insieme. Sarà un anno di lavoro intenso durante il quale le opportunità sono superiori ai rischi". Bruno Pavesi, avviando i lavori, ha sostenuto che questa iniziativa coagula risorse ed energie per trattenere le menti migliori in Calabria.

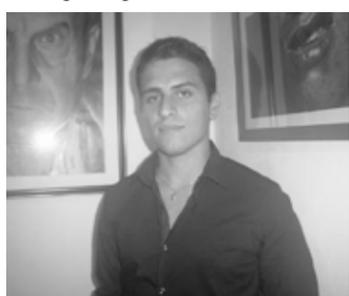
In definitiva, l'iniziativa della Regione intende trasformare la Calabria da terra dell'esodo intellettuale, e dei servizi, in terra del ritorno, dove i meriti e le competenze possano trovare adeguato spazio di espressione.

m.c.

Inaugurata la mostra "Dal disegno al collage"

Platania (CZ) - In occasione della settima settimana della Giornata del Contemporaneo, promossa dall'Amaci, è stata inaugurata una mostra "Dal disegno al collage. Esperienze artistiche a confronto" presso la Galleria Quadrature Formedarte, diretta da Caterina Cuda, con l'intento di confrontare le differenti caratteristiche del mondo artistico di due giovani lametini, Diego Fazio, in arte DiegoKoi, e Pasquale De Sensi e nel contempo divulgarne la conoscenza. Le opere esposte sulle pareti dei due locali della galleria evidenziano il percorso evolutivo dei due artisti i quali, rivisitando varie correnti, arrivano all'arte contemporanea facendo emergere la passione, l'entusiasmo e l'amore verso il loro lavoro. «E con questo lavoro - ha commentato lo storico d'arte Isabella Calidonna alla presenza di un numeroso pubblico - aumentano la crescita culturale ed artistica della nostra città e per questo motivo meritano una vetrina così importante nella giornata dedicata all'arte contemporanea che è un evento a livello nazionale capace di far venire fuori la professionalità degli artisti. In tal modo abbiamo voluto compiere un primo

passo verso la promozione della creatività e verso la riflessione della teorica dell'arte attuale». La mostra è diventata per i visitatori un'occasione per vivere da vicino il mondo figurativo dei due artisti che si cimentano in due generi diversi come il disegno e il collage ma uniti da una intensa carica creativa e da una palese abilità artistica. Diego Fazio, dopo aver conseguito il diploma di perito elettronico ed essersi iscritto all'Università in Ingegneria meccanica, ha scoperto per caso di essere in grado di riprodurre fedelmente sulla carta, utilizzando soltanto la matita, oggetti, persone, volti e parti del corpo umano ed altro richiamandosi ad una corrente artistica contemporanea denominata Iperrealismo che, appunto, si basa principalmente sull'imma-



Diego De Fazio

gine fotografica per la creazione di un'opera. Diego Fazio ha all'attivo una trentina di opere ed ha già ottenuto prestigiosi riconoscimenti. Pasquale De Sensi ha studiato all'Accademia di Belle Arti specializzandosi nel relativo settore ed ha ricevuto diversi premi. Egli stesso afferma di interessarsi molto del Dadaismo da cui nasce, secondo lui, il collage e di segui-



Pasquale De Sensi

re la corrente del Postumanismo ma « quello che voglio esprimere in questo periodo - dice - è la trasformazione, la deformazione dell'identità. Perciò parto da immagini già esistenti (personaggi, figure, soggetti) e poi lavoro su quelle seguendo una tecnica indiretta».

Lina Latelli Nucifero



A cura di Antonio D'Ettoris

Corriere Letterario

Sopravvissuta

Cosimo Rodia

Sopravvissuta di Fulvia Degl'Innocenti, San Paolo 2011, è un romanzo che si snoda in uno scenario di grande avventura, con l'obiettivo puntato sulle reazioni, sui pensieri, sugli slanci, sulla fisicità, sulla psicologia di un soggetto in formazione che riscrive le coordinate esistenziali in una situazione di emergenza e totalmente imprevedibile, come una catastrofe mondiale.

Sara è la figlia maggiore di una famiglia borghese e colta d'oggi. Per un'epidemia letale, contro cui la scienza segna il passo, i genitori decidono di raggiungere in barca una meta lontana e isolata per evitare il contagio. Dopo giorni di navigazione, la famiglia naufraga su un'isola i cui abitanti sono stati decimati dal virus; l'ultimo sopravvissuto, morente, li contagia e in pochi mesi Sara vede morire il fratello, la madre, la sorella, il padre.

La ragazza quindicenne rimane sola per circa tre anni col suo cane Buck e impara a cacciare, pescare, costruire, orientarsi, mettendo a frutto gli insegnamenti dei genitori, spesso contrastati in vita. La giovane protagonista dopo due anni programma una fuga; raggiunge un'isola vicina, ma vi trova cadaveri decomposti e desolazione. Tra desideri di farla finita e istinto di sopravvivenza, Sara ritorna sui suoi passi, fino a quando è salvata da due coppie anch'esse sopravvissute: il mondo è decimato, le industrie sono costruzioni nel deserto e l'umani-

tà riparte dall'anno zero, usando i cavalli e coltivando la terra; la scienza e la tecnica nulla hanno potuto di fronte all'imponderabile e ai capricci della natura, anzi quasi essa si vendica, salvando solo degli eletti a cui «brilla[n]o gli occhi» per «fa[r] germogliare con lui [loro] un altro seme per questa nuova terra».

Al di là del messaggio ambientalista (contro l'efficientismo scientifico e tecnologico) affrontato nell'ultimo capitolo, centrale nel romanzo è l'avventura umana di Sara, unica protagonista in una tragedia collettiva, unica eroina che subisce le nerbate della natura. Tutto il romanzo si snoda come se sulla quindicenne ci fosse una macchina da presa che ne ritrae i movimenti più nascosti: quando soffre, spera, progetta e ricorda.

Com'è dolce quando la protagonista ricorda la sua adolescenza da innamorata, mentre scopre le mani sudate, gusta il primo bacio, si perde negli occhi del suo Alessandro...! O, ancora, quando rammenta la sua mamma, la sua sorellina e, poi, il suo papà, un gigante, che nello stato di bisogno diventa la sua bussola!

Una storia palpitante resa avvincente anche dalla sovrapposizione plurigenere; il romanzo è un diario scritto da Sara, dunque diretto e frontale, che si intreccia a lettere scritte dalla stessa superstita ad un'amica immaginaria, attraverso cui l'autrice presenta gli avvenimenti più cruenti, mette ordine nella fabula, dando al lettore la possibilità di comprendere l'antefatto e proiettarlo nello svolgimento dei fatti drammatici.

Al di là di alcuni passaggi linguistici (che sembrano delle con-

cessioni al giovane lettore), in Sopravvissuta l'aspetto centrale è l'avventura di Sara che supera la solitudine, la morte dei genitori, il morso della vipera, una polmonite... grazie ad un forte istinto di autoconservazione.

L'incastro di figure narrative e generi rendono viva l'affabulazione e attraggono l'attenzione del lettore. Ci sono, infatti, frequenti flashback e una continua sovrapposizione tra Sara ragazza quindicenne borghese e spensierata (con amici, sport, vacanze, scuola, primi amori...) e la naufraga alle prese con la morte e la «fatica di sopravvivere» su un'isola disabitata. Un intreccio che acuisce il contrasto ed alza il livello della sofferenza. Sara passa dall'aver tutto alla solitudine assoluta per circa tre anni. Un contrasto che amplifica il senso di smarrimento.

Il naufragio, le lettere in bottiglie... non sono nuove in letteratura, la stessa Autrice tributa un ringraziamento a Daniel Defoe, Richard Matheson, Jules Verne, Astrid Lindgren, Stephen King... Se alcune immagini fanno parte della memoria culturale, qui ritrovano una nuova collocazione: una protagonista fragile e «guerriera», un mondo decimato dalla pestilenza per essere rifondato, scene macabre... Tanti avvenimenti incastonati in un'avventura pura, con delle venature horror e

con atmosfere apocalittiche; dalla prima all'ultima pagina, infatti, vi è una misteriosa cappa sovrastante. L'inizio del romanzo è angoscioso e inquietante per via di incubi, immagini che s'inseguono e una realtà minacciata. La morte è guardata sin dalle prime battute negli occhi e accompagna lo scandire dei giorni. Ogni descrizione, ogni riferimento hanno caratteri di provvisorietà; anche un'immagine distensiva come un bel panorama è sotterraneamente minacciata da possibili capovolgimenti. Il male è dietro l'angolo, pronto a travolgere ogni istante felice. E anche nell'ultimo capitolo non si sgrana la nebulosa, perché l'inizio dopo la fine è una speranza; e la ripresa avviene con il fardello di morte e sofferenze che la protagonista si porta sulle spalle. Dunque in Sopravvissuta non c'è un lieto fine, solo una attesa velata di riprendere la vita sulla terra dopo lo sterminio dell'umanità con un proposito: rispettare maggiormente l'uomo e l'ambiente. Un romanzo, allora, per adolescenti già forti che sanno guardare con il dovuto distacco le possibili catastrofi, senza perdere la fiducia nel futuro.

L'altro aspetto qualificante del romanzo è il suo carattere psicologico. Qui Degl'Innocenti con bravura rende quasi visibile al lettore le sofferenze della protagonista, che oltre a fronteggiare la morte e la consunzione dei corpi, affronta la solitudine, che per un adolescente è un flagello che può portare a darsi per vinti. Per un'adolescente la

solitudine è un peso difficilmente sopportabile; l'Autrice lo sa e lo rappresenta plasticamente con Sara che si strugge nel reclamare il bisogno dell'altro, per sentirne la voce, per toccarlo, baciarlo..., completarsi. La scrittrice è brava nel far emergere questa febbre che cresce e che a volte supera le stafilate della morte, guardata senza infingimenti e percepita sul proprio corpo.

È interessante la risposta di Sara per non cadere nell'oblio e per alimentare un sogno di sopravvivenza: inventa un'amica immaginaria e le scrive delle lettere consegnate al mare in bottiglie. Un espediente utilizzato in tant'altra letteratura e qui ripreso quasi in senso terapeutico: scrivere, scioglie la rabbia, la paura, lo scoramento... L'amica immaginata è un topos nel rispondere ad una frustrazione; l'ha studiato in modo paradigmatico Bettelheim: con la fantasia si costruisce una dimensione sostitutiva della realtà carenziata, funzionando da salvagente ed evitando il naufragio.

Importante è la tecnica narrativa dell'autrice dei cerchi concentrici sempre più piccoli..., con cui si prepara lentamente l'offerta di un piatto amaro; ad esempio, si giunge alle scene orripilanti dei morti seduti come fossero corpi dormienti lentamente, con una tecnica di avvicinamento, in modo che il lettore senta inequivocabilmente l'alito della morte e l'aria ammorbata tutt'intorno.

Un bel romanzo che ben si presta ad una trascrizione cinematografica per il contrasto netto e forte tra la cupezza della morte e la bellezza, i colori, la magnificenza della natura.



Siriano
Discorsi
Dedalo

pp. 245 € 22,00

Un impero millenario svela i segreti della sua sopravvivenza: non le armi, la forza o la superiorità numerica consacrano il successo in guerra, bensì le arti dell'ingegno, in tutte le sue manifestazioni, e le inesauribili risorse della parola. Interprete consapevole dello spirito dell'età bizantina, nella "Rhetorica

Storiografica e anche biblica per un'opera che vuole essere un vademecum di discorsi esortativi per i generali.

“Con questo volume, che raccoglie i primi quattro libri della serie “Mondo piccolo” nell'ordine voluto in vita dall'autore, inizia la pubblicazione delle opere di Guareschi in una nuova edizione ragionata. Guareschi non poteva prevederne il successo quando, alla vigilia di Natale del 1946, esce sulle pagine del “Candido” il primo racconto di don Camillo. Il piano dell'opera e tutta l'architettura degli oltre trecentosessanta racconti che Giovannino scrive settimanalmente, per vent'anni, seguono gli avvenimenti della storia d'Italia, dal dopoguerra al boom economico, passando per il Concilio Vaticano II e la rivoluzione studentesca del 1968.



Michele Colombo
Il romanzo dell'Ottocento
Il Mulino
pp. 256 € 20,00

Premessa. - Parte prima: Profilo linguistico. - I. Crepuscolo e alba del romanzo italiano. - II. Alessandro Manzoni. - III. Manzoniani e no fra i minori. - IV. Altri mondi e modi narrativi. - V. Regionalismo linguistico. - VI. Il verismo siciliano. - VII. Storie di sé. - Parte seconda: Antologia di testi commentati. - 1. Donne angeliche e rozzi villani nell'Ortis. - 2. Conversioni del romanzo manzoniano. - 3. Umanità e ideologia. - 4. Inquietudine al femminile. - 5. Lingua e dialetto in guerra e in pace. - 6. Vivere e morire in Sicilia. - 7. Le mele con le pere nell'Altriieri. - Riferimenti bibliografici. - Indici.

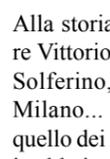
Bambini “oltre il rischio”, bambini maltrattati, abbandonati, che vivono queste dimensioni violente come esperienza quotidiana, dando per scontato che le cose non possano che essere così: questo il focus della ricerca-intervento del Progetto Integra. Da un punto di vista pedagogico, la sfida è relativa alla costruzione di condizioni per la pensabilità di un modo differente di essere al mondo, di immaginarlo e di viverlo “di un altro colore”.

Fausta Sabatano
Crescere ai margini
Carocci
pp. 190 € 20,00



Maurizio Targa
L'importante è proibire
Stampa Alternativa
pp. 169 € 13,00

“L'importante è proibire” è una scorribanda tra le censure italiane che, nel tempo, hanno subito gli strali della censura: da “Fratelli d'Italia” a “Faccetta nera” (boicottata durante il fascismo...) passando per “La canzone del Piave” per arrivare a De André, Battisti, i Pooh, Baglioni fino ai giorni nostri con Elisa, Criceticchi e i Negrita. Tutti nel mirino dei moralizzatori per le ragioni più cervelotiche e bizzarre.



Alla storia sono passati Garibaldi, Cavour, re Vittorio, Mazzini e le battaglie: Custoza, Solferino, Novara, le cinque giornate di Milano... Ma c'è un altro Risorgimento: quello dei santi. Mentre i politici tramavano, i soldati guerreggiavano e i giovani idealisti morivano, a Torino c'erano i santi che in mezzo alla tempesta della guerra si presero cura dei poveri, dei bambini di strada, delle prostitute, dei carcerati, della vita quotidiana della gente qualunque che aveva il cruccio di non morir di fame.

D. Renzo, D. jr Agasso
Il Risorgimento della carità
Effatà
pp. 155 € 10,00



Marco Severini
Dall'Unità alla Repubblica
Marsilio
pp. 145 € 15,00

Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata, presenta una riflessione storica e culturale sul percorso che il nostro paese ha intrapreso dall'Unità alla Repubblica.

Oltre la Spagna, che severa li espelle, due giovani innamorati arrivano nel torrido Marocco africano, dove i sentimenti si esaltano al di là di ogni grigia miseria borghese. Il protagonista vive una stordente storia d'amore con due donne, entrambe straordinarie: Oona, la moglie che porta in grembo il frutto della loro unione, e Marisol, una ballerina che accende desideri a cui non si può resistere.

Carlo Mazzantini
L'italiano di Tangeri
Marsilio
pp. 249 € 18,00





Sabino Acquaviva
Il ministero della felicità
Cairo
pp. 140 € 12,00

Il Ministero della felicità: è lì che si manipola il pensiero di milioni di individui. In questa parabola di sapore orwelliano il protagonista rivendica il valore dell'autenticità umana contro la Grande Finzione mediatica.

LIBRI

LEGGERE è CULTURA

Una casa senza biblioteca è come una fortezza senza armeria
(da un antico detto monastico)

a cura di **Maria Grazia D'Ettoris**



Vittorio Vidotto
Atlante del
Ventesimo secolo
Laterza
2 Voll. pp. 773 € 50,00

La prima guerra mondiale e la rivoluzione russa: sono questi i due grandi avvenimenti che dominano il I volume. Due vicende che aprono il Novecento e che, per il loro esito, avranno un'influenza decisiva sugli

anni successivi. Con la guerra, gli Stati Uniti entrano prepotentemente sulla scena mondiale, mentre la rivoluzione bolscevica determina la nascita dell'altro grande protagonista della storia politica di tutto il secolo. La conflittualità interna all'Italia è largamente documentata, con una particolare attenzione alle lotte sociali, all'emergere del nazionalismo, alla svolta interventista di Mussolini e all'ingresso del paese nella Grande Guerra. Fra il 1919 e il 1945 il Ventesimo secolo si conquista il poco invidiabile primato di secolo più distruttivo della storia. Un primato costruito con l'emergere e l'affermarsi dei totalitarismi in Europa (fascismo, nazismo, comunismo), con l'esplosione della seconda guerra mondiale, la sua immane eredità di morti e distruzioni, lo sterminio degli ebrei e la sistematica eliminazione degli avversari politici del nazismo e dello stalinismo. L'Italia è al centro di anni drammatici: il II volume documenta con particolare attenzione il fenomeno fascista, il suo drammatico esaurirsi nella sconfitta militare, infine la Resistenza.

Interrogare la fede

La letteratura cristiana antica studiata con la competenza del professore e con la passione del ricercatore assetato di profondità e di verità. Come premessa e avvio alla lettura - "attività intellettuale che esige silenzio e concentrazione" (p.89)-dell'uomo e del mondo contemporaneo. Spiritualità e teologia, fede e filosofia sostanziano un cammino che in Lucio Coco diventa servizio, compito, impegno coerente: si ricordi il discorso sulle Figure spirituali ovvero su Volti e voci dell'esperienza religiosa nella creazione letteraria (EMP, 2010) o il Piccolo lessico della modernità (Qiqajon, 2009) o il florilegio di Testamenti spirituali di donne e uomini illustri (Paoline, 2008) o la collana di Pensieri di Papa Benedetto XVI che va pubblicando la LEV. Interrogare la fede (Lindau, 2011) conclude un percorso? Non sembra. Pagine di grande intensità lasciano intravedere altre prospettive, altri approfondimenti, forse altre proposte. "Lo sguardo della fede modifica il mondo" (p.35). E Coco parla di fede, ma anche dei dubbi che accompagnano la fede.

Parla di grazia, di desiderio di Dio, di fragilità umana, di solitudine, di dramma, di smarrimento, di tristezza, di gioia... Di felicità (ovvio il riferimento alla società dei consumi), ricordando Isidoro di Siviglia (p.80): è felice l'uomo che dona felicità. Ne parla con le parole di poeti e scrittori, di artisti, di registi. Parla il linguaggio degli interroganti. E gli interroganti offrono un profilo biografico che, anche nei casi più difficili e impensati, tutto si concentra sulla "domanda di Dio che abita in noi" (p.6).

Bergman, Kierkegaard, Carretto, Illich, Tarkovskij, Ariès, Kavafis, Heidegger... accanto a san Benedetto, all'autore dell'Imitazione di Cristo, a Evagrio Pontico, a Crisostomo, a eremiti, mistici, santi di ogni epoca: discorso non complicato, anzi snello, a tratti ricco di fascino. Coco procede con citazioni puntuali delle fonti: libri, saggi critici, articoli e interviste. L'antico diventa moderno. Un colloquio fecondo, un ieri e un oggi: storia densa di valori e tormento di Dio nelle donne e negli uomini del nostro tempo. E un evidenziarsi di risonanze forse inaspettate. Coco parte da Ungaretti, un uomo ferito "che chiede a Dio

di chinarsi sulla sua e nostra debolezza e di mostrarci una traccia" (p.9). E ci riporta a Teresa di Lisieux, che vive contraddizioni forti e insieme stimolanti: la Storia di un'anima è storia di una "tentazione contro la fede", accompagnata dalla tensione a uscire dalla notte oscura e profonda dell'anima (p.14). Le intuizioni di poeti e di mistici non acquietano l'uomo d'oggi, disposto a sacrificare tutto sull'altare della scienza e del progresso tecnologico? E Coco introduce il laico Norberto Bobbio, per il quale la filosofia - la filosofia come scienza - suscita, ed è un merito, domande vitali, ma non dona risposte soddisfacenti. Si apre pertanto "davanti all'uomo uno spazio ulteriore, quello della religione" (p.38).

Lucio Coco: non un sistema, ma una visione umile e sofferta della storia. Un invito a considerare motivi ideali eterni, da riscoprire e vivere nella propria carne.

Francesco Pistoia



Lucio Coco
Interrogare la fede.
Le domande di chi crede oggi.
Lindau, Torino 2011
pp. 100 € 12,00

G. Baldini e J. Hopkin
La Gran Bretagna
di Cameron
Il Mulino
pp. 245 € 20,00

Per la prima volta dal 1974, le elezioni britanniche del 2010 non hanno visto alcun partito conquistare la maggioranza assoluta dei seggi al parlamento di Westminster. La nascita del governo conservatore-liberale guidato da David Cameron ha costituito una novità assoluta per il paese. Il responso elettorale e le sue conseguenze per il sistema politico del Regno Unito sono qui sottoposti al vaglio di qualificati esperti. Quali effetti hanno avuto le elezioni sul sistema partitico? Quali sono le maggiori sfide politiche che il nuovo governo si trova ad affrontare? Spaziando attraverso alcuni fondamentali settori di policy - politiche sociali, immigrazione, finanza, devolution, politica europea e internazionale - il volume illustra l'eredità lasciata da tredici anni di governo targato New Labour e il passaggio al nuovo programma di "Big Society" lanciato da Cameron.



Conservali nella tua Biblioteca



Giovanni Filoramo
La croce e il potere
Laterza
pp. 441 € 24,00

Settant'anni, e la Chiesa da perseguitata si trasforma in Chiesa di Stato. Settant'anni, e la croce si trasforma in simbolo di vittoria e di potere. "I protagonisti di questa storia sono essenzialmente due: gli imperatori romani da Costantino a Teodosio, da un lato, e vescovi cristiani, da Eusebio e Atanasio ad Ambrogio e Agostino, dall'altro. In sintesi, i rappresentanti del potere politico e del potere ecclesiastico dell'epoca.



S. P. Mackenzie
La seconda guerra mondiale in Europa
Il Mulino
pp. 192 € 15,00

La seconda guerra mondiale coinvolse i paesi di tutti i continenti e fu combattuta in larghe parti del pianeta; ma il teatro di guerra principale fu senza dubbio l'Europa. Il libro sintetizza l'andamento della guerra europea in una prospettiva prevalentemente militare: dall'attacco nazista alla Polonia nel 1939 all'invasione della Francia, dall'espansione italiana e tedesca nei Balcani all'operazione Barbarossa contro l'Urss, al contrattacco alleato fino alla disfatta della Germania.



Zygmunt Bauman
Modernità liquida
Laterza
pp. 272 € 16,00

La metafora della liquidità, da quando Bauman l'ha coniata, ha marcato i nostri anni ed è entrata nel linguaggio comune per descrivere la modernità nella quale viviamo. Individualizzata, privatizzata, incerta, flessibile, vulnerabile, nella quale a una libertà senza precedenti fanno da contraltare una gioia ambigua e un desiderio impossibile da saziare. *Modernità liquida* è un classico dei nostri giorni e un bestseller in Italia e all'estero.



Roberto Cartocci
Geografia dell'Italia cattolica
Il Mulino
pp. 179 € 15,00

Il cattolicesimo è un tratto unificante degli italiani, con una tradizionale frattura tra Lombardo-Veneto "bianco" e regioni "rosse". Quanti sono i cattolici praticanti e in quali aree del paese sono più numerosi? Da alcuni interessanti indicatori (frequenza alla messa, otto per mille, insegnamento della religione, matrimoni civili, nascite fuori dal matrimonio) risulta che i praticanti sono una minoranza del 30-40% concentrata nelle regioni del Sud, la vera zona "bianca".



Eve Kosofsky Sedgwick
Stanze private
Carocci
pp. 301 € 31,40

Epistemology of the Closet, pubblicato per la prima volta nel 1990 negli Stati Uniti, è uno dei testi classici che, insieme ai lavori di Teresa de Lauretis e di Judith Butler, getta le basi per la teoria queer. In quest'opera di primo piano, Eve Kosofsky Sedgwick sostiene che la cultura occidentale contemporanea si sia strutturata attorno al binarismo omosessuale/eterosessuale e che questo, in maniera endemica, abbia influenzato e determinato tutti gli altri binarismi.



Laurent Degos
Il mio corpo: centomila miliardi di cellule
Dedalo
pp. 63 € 6,50

Qual è la differenza tra un essere umano e una pietra? In che modo cresciamo? Quanti tipi di cellule ci sono nel nostro corpo? In che modo le cellule comunicano tra loro? Che cosa c'è all'interno del "cervello" della cellula, cioè dentro il suo nucleo? Le cellule muoiono? Le balene, i giganteschi baobab, ma anche le piccole formiche, i ragni e naturalmente gli esseri umani sono tutti costituiti da cellule, i microscopici mattoni fondamentali della materia vivente.



Angela Pellicciari
I panni sporchi dei Mille
Cantagalli
pp. 207 € 15,50

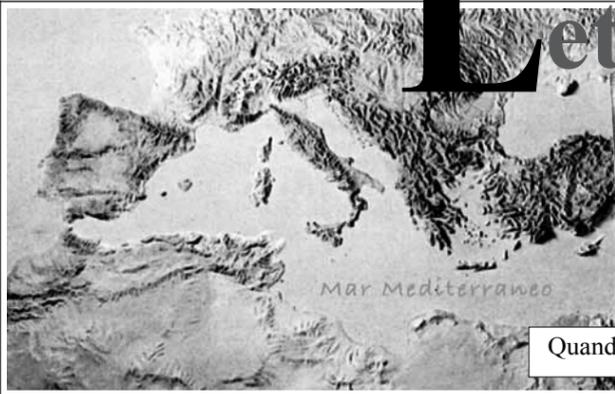
Attraverso le dirette testimonianze scritte di tre esponenti di primo piano del mondo liberale e pro-Savoia, vengono alla luce i lati spesso inconfessabili degli avvenimenti che portarono alla conquista del Sud d'Italia. I tre involontari testimoni "a carico" dei Mille sono il segretario della Società Nazionale, Giuseppe La Farina, l'ammiraglio Carlo Pellion di Persano e il deputato Pier Carlo Boggio.



Robert Service
Compagni
Laterza
pp. 690 € 14,00

Circa vent'anni fa crollava il muro di Berlino. Con quel muro crollava l'impero sovietico, e il comunismo diventa reliquia. Robert Service muove da Marx per arrivare fino all'oggi, passando per la Russia bolscevica, l'Internazionale comunista degli anni Venti e Trenta, la politica dei blocchi contrapposti, i regimi comunisti al tempo della Guerra Fredda, dalla Cuba di Castro al Cile di Allende, dalla Cambogia di Pol Pot all'Urss di Gorbacev.

Letteratura Mediterranea



Quando ci si può guardar soffrire e raccontare quello che si è visto, significa che si è nati per la letteratura. *Édouard Bourdet*

Il figlio

Giovanna Crisà

Michel Rostain è al suo primo romanzo. Fosse stato per lui, forse, non lo avrebbe mai scritto. Sì, perché "Il Figlio" è una storia autobiografica, che narra la morte di Lion Rostain, avvenuta a soli ventun'anni a causa di una meningite. Qualcuno, ha scritto che Rostain ha trasformato il dolore in letteratura. Leggendo que-

ste pagine, troverete rabbia, candore, ironia, la penosa ricerca di un padre, che ripercorrendo le fasi della sua vita, cerca di ritrovare il proprio figlio.

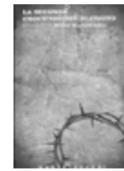
Nonostante tutto "Viva la Vita", urla Rostain mentre il figlio viene cremato, viva la vita, mentre le sue ceneri vengono sparse in un lago, il lago di Lion. Attraverso la memoria, l'autore rivive ogni attimo passato con il figlio, ogni litigio, ogni lecito dubbio che tutti i genitori ci

poniamo quando i nostri figli non sono con noi. "Papà fa come se la mia esistenza si prolungasse fino al momento presente solo perché qualcuno continua a raccontargli come vivevo prima".

Michel diventa Lion, e racconta i tragici momenti che seguono alla morte. Lion è lì, vede i suoi genitori e commenta le loro azioni, i loro gesti. Ma il dolore non si attenua mai, il pathos non si allontana mai, mentre i sentimenti vengono trasformati in pagine che diventeranno un libro, che nonostante tutto celebra l'importanza della vita.



Michel Rostain
Il figlio
Elliot
pp. 145 € 15,00



Nikos Kazantzakis
La seconda Crocifissione di Cristo
Castelvecchi
pp. 507 € 19,50

Un'antica tradizione vuole che ogni sette anni, a Likovrisi, un piccolo villaggio greco-ortodosso affacciato sul Mare di Creta, la Pasqua venga festeggiata mettendo in scena il dramma della Passione di Cristo. Per l'occasione i contadini abbandonano le consuete occupazioni per vestire i panni dei personaggi del Vangelo ma, nel momento in cui vengono scelti gli attori, accade qualcosa di strano. I futuri protagonisti della Via Crucis, infatti, sembrano come posseduti dallo spirito evangelico e, stravolgendo i loro comportamenti, si trasformano nei personaggi che dovrebbero interpretare. Accade così che, quando a Likovrisi giungono dei profughi greci fuggiti da un paese bruciato dai turchi, i contadini a cui è stata affidata la parte di Cristo e degli apostoli finiscono per opporsi all'egoista padre Grigori, accogliendo i fuggitivi nelle loro terre. Allo stesso modo Manoliò, il giovane a cui è stato affidato il ruolo di Gesù, lascia la sua fidanzata nel tentativo di redimere Katarina, la vedova peccatrice scelta per dare un volto alla Maddalena. Lo stesso Manoliò non esiterà ad autoaccusarsi di un delitto che non ha commesso pur di risparmiare ai suoi compaesani le ritorsioni minacciate dall'Agà turco che governa Likovrisi.

New York 1916

È il 1916 e, mentre l'Europa sta già vivendo la tragedia della guerra, in America si fa strada una nuova musica, esaltante, liberatoria, moderna, ricca di improvvisazione: il jazz. A New York il cuore della vita artistica è un triangolo di vicoli a Manhattan chiamato Tin Pan Alley, dove agenti teatrali, produttori, sale da concerto e da vaudeville popolano quello che per gli amanti della musica è ben più che un luogo fisico: è l'adrenalina di dieci, venti, trenta pianoforti che suonano contemporaneamente,

è il ruggito delle macchine da stampa che sfornano cinquanta pagine di spartiti al minuto, il sesso e la malinconia del suono del nuovo secolo. A Tin Pan Alley lavora come venditore di canzoni Monroe Simonov. Nato sull'oceano Atlantico a bordo di una nave di emigranti provenienti dalla Bielorussia, Monroe raggiunge ogni giorno il suo cubicolo alla Universal Music Corporation dove suona al piano nuove canzoni per venderne gli spartiti. A Tin Pan Alley coltiva i propri sogni anche Inez Kennedy, una bella ragazza del Midwest, che si

mantiene lavorando come modella in un grande magazzino e aspira a diventare una ballerina o una stella del nascente cinema. Monroe e

Inez si incontrano, si amano follemente, condividono le stesse passioni, ma la loro storia è breve: Inez si allontana, attratta da qualcosa di diverso, da un futuro che soltanto il matrimonio con un uomo ricco e potente sembra poter offrire alla sua ambizione...

Beatrice Colin
New York 1916
Neri Pozza
pp. 442 € 18,00



G. C.

Un giorno mi troverai

Avete già scritto "La figlia del silenzio", sicuramente migliore di quest'ultimo.

Questa è la storia di Lucy Jarret, ritornata in America dopo la morte del padre, per stare accanto alla madre, ancora convalescente dopo un incidente. È passato molto tempo, nulla è rimasto come prima, tutto è cambiato. Alla vista di una vetrata restaurata, Lucy rimane colpita, e la sua curiosità la spinge a fare delle ricerche. La donna si imbatte in documenti e lettere, che testimoniano l'esistenza di Rose Jarret, vissuta un secolo prima, e che ha dovuto abbandonare la figlia. La Edwards, spesso si lascia andare in continue prolessi che tendono a confondere

il lettore. C'è un connubio tra mistero e sentimento, in quanto, la protagonista è convinta che la morte del padre sia legata al segreto di Rose Jarret.

Considerato bestseller, ha vinto il premio Next List Great Reads, premio dei librai indipendenti americani.

G. C.



Kim Edwards
Un giorno mi troverai
Garzanti
pp. 430 € 18,60



Tracy Chevalier
La vergine azzurra
Beat
pp. 303 € 9,00

XVI secolo, Francia: Isabelle du Moulin è una splendida ragazza dai capelli color rame, chiamata da tutti nel villaggio con lo stesso nome della statuetta della Vergine che il duca de l'Aigle ha portato un giorno in paese: la Rossa. Dall'arrivo di Monsieur Marcel, coi suoi sermoni contro la Vergine, quel nome è diventato un tormento. Non è più un affettuoso nomignolo ma il nome di una strega, il sinonimo stesso di una malvagia creatura in un villaggio accecato dal fanatismo della Riforma...



Silvia Marinuzzi
Il campo di fragole
Nuovi Autori
pp. 136 € 15,00

Toledo 1487: un anziano rabbino, uno sceicco di mezza età e un giovane monaco francescano, affratellati dal giuramento fatto a un comune amico ebreo finito sul rogo, decidono di intraprendere un avventuroso viaggio alla ricerca di una misteriosa tavoletta di zaffiro, dove, a detta di chi l'ha avuta tra le mani, sono impresse le risposte di Dio agli interrogativi fondamentali che da sempre l'uomo si pone sulla propria esistenza...

Michelle Paver
La materia oscura
Giano
pp. 254 € 16,50



In un giorno del 1937, in un locale londinese vicino allo Strand, Jack Miller, giovane fisico, va incontro al suo destino. Un destino che ha il volto di Algie Carlisle, Hugo Charteris-Black, Teddy Wintringham e Gus Balfour. Giovani come lui, eppure totalmente diversi, poiché non indossano come Jack un misero vestito da sei ghinee, ma pantaloni Oxford e giacca di tweed, e non hanno studiato a Londra, ma a Oxford e a Cambridge. Spinto da una cronica mancanza di quattrini e da una ineliminabile irrequietezza, Jack accetta la proposta dei quattro: fargli da operatore radio in una spedizione tra i ghiacci dell'Alto Artico che, come tutte le avventure concepite da ragazzi inglesi della buona società, viene ammantata di scopi scientifici: studiare la geologia e le condizioni meteorologiche di quella terra estrema. Provveduto agli approvvigionamenti, consultate le mappe e fissato il luogo del campo base, la spedizione ha inizio. Sotto una cattiva stella, tuttavia: il padre di Teddy Wintringham muore e il giovane erede, "terribilmente sconvolto", prende la decisione di rinunciare all'avventura. Raggiunta la Norvegia, i quattro ragazzi rimasti si imbarcano su una nave capitanata dal signor Eriksson che non esita a mostrare un grave turbamento non appena i giovani inglesi gli indicano la meta da raggiungere: Gruhuken.



Sara Houghteling
Il mercante dei quadri perduti
Beat
pp. 279 € 9,00

Il cielo di Parigi ha il colore grigio e slavato della cenere in questo primo mattino dell'agosto del 1944. Daniel e Max Berenzon, padre e figlio, sono tornati in Rue de La Boétie dopo un'assenza durata più di quattro anni. Erano scappati, insieme con migliaia di altri ebrei, quando i primi aerei della Luftwaffe erano comparsi nel cielo francese. Daniel Berenzon è tornato con un solo scopo: riprendere possesso della sua straordinaria collezione di quadri, esposta per anni nella sua rinomata galleria di Rue de La Boétie. Opere di rara maestria e di incalcolabile valore, soprattutto "Les amandes" il quadro che Manet dipinse al termine della sua vita, con il fisico ormai devastato dalla sifilide. Berenzon stranamente non ha mai osato vendere quest'opera, comprata nel lontano 1918 per trentamila franchi. Max, il giovane figlio ed erede del mercante, si ritrova invece a Parigi con una sola speranza nel cuore: rivedere Rose Clément, l'assistente di suo padre. Padre e figlio, tuttavia, si imbattono nella più crudele delle scoperte: l'intera collezione di quadri è stata trafugata e di Rose Clément non vi è nemmeno l'ombra. Per Max il ritrovamento dei quadri perduti diventa una vera e propria ragione di vita. Il giovane inizia a perlustrare ogni angolo della città alla ricerca dei quadri e di Rose Clément, e sulle tracce di un devastante segreto di famiglia.

RIFLETTIAMO CON I LIBRI**Un altro Halloween**

Per non pensare sempre alle pensioni e alla crisi economica che vogliono far pagare sempre ai soliti cioè ai dipendenti che versano puntualmente ogni mese i contributi, cambio argomento; questa mattina ho letto un bellissimo articolo, pubblicato dall'aggiornato giornale online Labussolaquotidiana.it, Antonio Gulisano propone un'interessante iniziativa di questi giorni tra i Canali di Venezia, invasi da strani gondolieri, i Cavalieri della Luce della Comunità Nuovi Orizzonti, circa duecento giovani impegnati come ogni anno a trasformare la notte lugubre e commerciale di Halloween (del 31 ottobre) in un'occasione per scoprire la vita felice e senza maschere dei Santi (ricordati proprio il 1 novembre).

Chiara Amirante, fondatrice di Nuovi Orizzonti, intervistata da Labussolaquotidiana, spiega l'iniziativa ai lettori del giornale. L'associazione si occupa da vent'anni del disagio sociale in particolare dei giovani (tossicodipendenti, emarginati, prostitute, ecc.). Il desiderio è quello di condividere con quanti più giovani possibili, la gioia di aver scoperto Cristo, e di proporlo al mondo giovanile spesso vuoto, solo e disperato.

Pertanto non è affatto casuale che le missioni di Nuovi Orizzonti si concentrino nella notte di Halloween... «Noi invece - replica Chiara Amirante - vorremmo ricordare la vigilia della festa del 1 novembre, l'invito per ogni uomo a vivere senza maschere la grande chiamata all'amore da parte di Cristo, proprio come i santi fratelli che ci hanno preceduto. Viviamo già in una società in cui conta apparire più che essere. E i giovani pur di essere accettati sono disposti ad indossare le varie maschere: dal "duro" al playboy... Il dramma è che spesso i giovani non solo non si sentono accettati e amati, ma si sentono profondamente soli. Paradossalmente nella società della comunicazione passiamo ore su Internet coperti da uno schermo, cercando di far vedere solo le parti ideali di noi stessi. E così nei luoghi di aggregazione: puoi ritrovarti in una discoteca di mille persone ma sentirti

immensamente solo».

La fondatrice della Comunità critica l'insignificante festa importata dal mondo anglosassone: «Halloween non è solo una carnevalata, Mi viene da piangere al pensiero che tanti giovani ogni giorno assumono delle maschere e cadono nel piacere illusorio delle droghe. Quelle maschere mi ricordano la triste realtà del popolo della notte, tutti quei volti incontrati in questi anni, sguardi segnati dalla morte nel cuore».

L'associazione dei Cavalieri della Luce, che ormai conta circa 180 mila giovani, nella notte in cui si vuole esorcizzare la morte, propongono un momento di preghiera di fronte al Santissimo. «Oggi non sappiamo più cosa vuol dire pregare. Come ogni arte richiede un po' di impegno e di sacrificio, ma man mano che ne sperimenti l'importanza, capisci che non puoi farne a meno. Come il fisico se non lo nutri va in anoressia, così è per lo spirito. È solo pregando che ricevi una pace nuova nel cuore».

Chiara Amirante è convinta che le loro iniziative sono una sfida che mira a cambiare il mondo, ma ci tiene a precisare che loro non operano come i giovani indignati,

Pieni di rabbia da sfasciare le città. Infatti negli stessi giorni in cui Roma veniva devastata, ben 8 mila giovani erano attorno al Papa per portare nelle strade, un altro fuoco, quello dell'amore. C'è bisogno un forte bisogno di un'inversione di rotta tra i giovani, «sarebbe sufficiente un numero anche esiguo di cristiani determinati a vivere il messaggio di un Dio venuto tra noi, - afferma Amirante - per suscitare una rivoluzione senza eguali. La mia non è un'utopia, ma il frutto dell'esperienza. Anche Nuovi Orizzonti è partita da 10 ragazzi accolti e ora siamo presenti in diversi Paesi del mondo. Centinaia di migliaia di persone hanno cambiato la loro vita e si sono sentiti inondati da una gioia incredibile quando un raggio dell'amore ha illuminato il loro percorso di buio».

Domenico Bonvegna



José-R. Flecha
Andrés
Il Dio degli anziani
Edb
pp. 296 € 27,00

Oggi la terza età ha in effetti mutato le proprie caratteristiche e già si parla di quarta età, distinta dalla precedente per un diverso grado d'indipendenza e di autonomia delle persone. Si dice che si comincia a invecchiare quando si comincia a guardare indietro. Il cristiano sa di poter continuare a guardare avanti, perché il fulcro della sua vita è oggetto di speranza.

Theobald legge in modo originale e profondo il tempo di crisi che stiamo attraversando, per aiutare a scoprire nella vita di ogni persona la vocazione cristiana al servizio del mestiere di uomo e di donna e a individuare le diverse vocazioni particolari che nascono all'interno della Chiesa in trasformazione.

Christoph Theobald
Vocazione?
Edb
pp. 168 € 17,50



Patrizio Righero, Roberta Rocca
Mi piace
Edb
pp. 48 € 3,90

I curatori propongono un campo scuola per ragazzi sui temi del mondo virtuale e i rischi a esso connessi. In un gruppo di preadolescenti, ognuno cerca di affrontare le difficoltà e le timidezze tipiche dell'età rifugiandosi nella rete, che offre tante opportunità, ma anche il rischio di un isolamento profondo o di incontri rischiosi; solo l'aggancio con la realtà 'vera' e con adulti responsabili porteranno, alla fine, i ragazzi a costruire dei legami solidi e duraturi.

Essere genitori non è una fase transitoria della vita; qualsiasi condizione intervenga a modificare alcune situazioni di famiglia, i genitori sono genitori per sempre. L'Autore sostiene che c'è una scuola senz'altro importante alla portata di tutti: fare bene i figli per individuare il proprio cammino di maturazione, verificarne la consistenza e trovare quindi strade di fiducia, di libertà e di responsabilità che diventano piste percorribili anche dai proprio figli.

Valerio Albisetti
Genitori per sempre
Paoline
pp. 145 € 12,50



Il compito educativo è una vocazione che Dio affida all'uomo e alla donna come prolungamento del suo amore. Compito dell'educazione è "rendere Dio presente in questo mondo e far sì che ogni uomo possa incontrarlo, scoprendo la forza trasformante del suo amore e della sua verità, in una vita caratterizzata da tutto ciò che è bello, buono e vero" (CEI, Educare alla vita buona del Vangelo).

Francesco Pilloni
Amore che educa
Effatà
pp. 206 € 13,00



L'autore immagina la Bibbia come un grande e affascinante parco di divertimenti, in cui immergersi e vagare tra le varie "attrazioni". La Bibbia prende così vita tra foreste, tunnel, miniere, stanze attraverso cui il ragazzo impara a conoscere la storia, la struttura e il contenuto del libro più bello.

Gimmi Rizzi
Bibbialand
Elledici
pp. 52 € 7,50

**I Libri dello Spirito**

Georg Fuscher, Knut Backaus
La preghiera nella Bibbia
Edb
pp. 207 € 19,80

L'atto di pregare e la preghiera attraversano la Bibbia dall'inizio alla fine. Sotto molti aspetti l'Antico e il Nuovo Testamento si mostrano armonicamente all'unisono. Al di là delle differenze cresciute nella storia e nella cultura delle diverse confessioni di fede, la venerazione del Dio comune a tutti supera quello che divide. Non c'è infatti un modo di pregare veterotestamentario e uno neotestamentario: esiste solo la preghiera biblica.



Sergio Militello
La gioia del canto
Effatà
pp. 74 € 6,50

L'uomo canta quando è toccato da una grande gioia, quando deve esprimere qualcosa di straordinario che non si può contenere nelle sole parole. Coinvolgendo tutte le facoltà dell'anima, la gioia del canto introduce alla contemplazione del mistero e diventa così espressione dell'amore di Dio. Queste pagine propongono un itinerario alla scoperta della gioia del canto.



Claudio Russo
Beato Francesco Palermi
Elledici
pp. 47 € 3,50

Carlo Francesco Palermi (1863-1939), divenuto prete del Cottolengo lasciò nella Chiesa torinese un segno indelebile: come insegnante, direttore spirituale, confessore, predicatore, consigliere. Per la delicatezza nel servizio dei poveri e per la presenza rassereneante tra le corsie dei sofferenti fu soprannominato "angelo della Piccola Casa".



Arnaldo Pangrazzi
I volti della sofferenza e i cuori della speranza
Edb
pp. 199 € 16,00

Il volume è un viaggio nell'interiorità di quanti sono colpiti da diverse vulnerabilità fisiche, psichiche e spirituali. Propone un quadro rappresentativo e non esaustivo delle tante infermità. Lo strumento è ad uso di quanti si trovano a stare accanto a chi vive l'esperienza della sofferenza e quindi in particolare di operatori pastorali, volontari, medici, infermieri, assistenti sociali, cappellani negli ospedali, parenti e amici di chi è malato.



Innocenzo Gargano
Lectio divina su il Vangelo di Matteo/6
Edb
pp. 121 € 13,50

La sezione narrativa del Vangelo di Matteo che introduce il quinto discorso, quello escatologico, è ampia e densa di temi importanti: controversie e parabole con le quali l'evangelista si avvicina gradualmente al compimento della vita pubblica di Gesù, cioè alla sua passione, morte e risurrezione a Gerusalemme. Dai brani di controversia emergono temi teologici importanti, come quello del ripudio, della sequela e del primo comandamento della Legge.



Giorgio Bouschard
Il Signore è veramente risorto
Effatà
pp. 156 € 12,00

Il libro ripercorre l'idea dell'immortalità che si sviluppa nel mondo greco, rivisita l'attesa messianica che nasce nel mondo ebraico, affronta poi il tema della risurrezione nel Nuovo Testamento, con particolare attenzione ai racconti evangelici, alle lettere dell'Apostolo Paolo e all'Apocalisse, letta come libro della speranza. L'Autore rivendica infatti il carattere di evento storico della risurrezione di Cristo.



Barbara Sartori
Beata Margherita di Città di Castello
Paoline
pp. 122 € 11,00

Correva l'anno 1287 e i Signori di Città di Castello aspettavano l'erede che, ovviamente immaginavano maschio! invece arrivò una bimba, Margherita, cieca e deforme. La piccola fu allontanata dalla famiglia, sistemata in una dépendance e affidata a una governante. In un contesto così svantaggiato e senza il calore di una famiglia, Margherita vive la sua vita crescendo nella statura interiore che farà di lei un punto di riferimento per i suoi contemporanei che a lei chiedevano grazie di guarigione, consigli e indicazioni di vita.



Piero Buschini S.J.
Dal dolore che salva alla misericordia
Effatà
pp. 124 € 9,50

Cogliere l'amore di Dio anche nella sofferenza significa aprirsi a un dono inestimabile: quello del perdono, che è tale solo se non lascia intatta la mediocrità della nostra vita, ma si fa impegno serio di andare alla radice del male, oltre l'illusione di liberazioni effimere. Per questo, secondo Padre Buschini, il perdono è la condizione necessaria per costruire un futuro veramente umano.

dalla
Sicilia



Concluso l'Atelier Internazionale della Musica

alcune anticipazioni sulla prossima edizione.

“Sarà dedicata alla bellezza dell'Assoluto attraverso la musica. Un'edizione ancor più regionale nella territorialità perché avremo Comuni quali Agrigento, Palermo, Trabia, Salemi oltre a quelli già inseriti: Forza D'Agrò, Savoca, Riposto, Castelmola, Fiumefreddo di Sicilia, Limina, Mascali, Tremestieri Etneo, Gaggi, Milo, Zafferana Etnea, Piedimonte Etneo, Linguaglossa e Calatabiano. Avremo inoltre tre grandi realizzazioni, tra cui una

produzione sinfonica con “Pierino e il Lupo” di Sergei Prokofiev che vedrà tra le voci recitanti un grande nome che non posso ancora rivelare. Hanno già confermato la loro presenza il Maestro Andrea Bacchetti, i Solisti del Teatro alla Scala e il pianista di “Mattino 5” Nazzareno Carusi. Sigleremo anche importanti collaborazioni con alcuni festival di tradizione nazionali ed internazionali, con l'accademia internazionale di Studi Musicali di Lucca, con il Conservatorio di Palermo, con Etna in Scena ed il Comune di Zafferana

Etnea e con il Teatro nazionale Verdi di Pisa per produrre pagine molto rare di Vincenzo Bellini in una sezione dedicata all'arte del Cigno Catanese”

Come quest'anno un'importante sezione sarà dedicata alle giovani promesse con gli artisti vincitori dei concorsi nazionali ed internazionali di chitarra e pianoforte.

Sarà inoltre consolidata, dopo la felice esperienza di quest'edizione con ospiti internazionali del calibro del baritono Marcello Lippi e del celebre tenore Gregory Kunde, la collaborazione con la Sicilia Opera Accademy che opera un'intensa attività legata alla formazione.

“Insomma sarà una tredicesima edizione che vuole esserci più di prima e che vuole essere folle ma innovativa nelle scelte” – ha concluso Gianfranco Pappalardo Fiumara – “Ringrazio tutti i comuni che hanno rinnovato la loro adesione alla tredicesima edizione convinti della scelta fatta. Ringrazio infine il Presidente della Regione Raffaele Lombardo per la fiducia accordatami”.



Gianfranco Pappalardo Fiumara

Catania - Sessanta concerti in programma, oltre cinquanta musicisti coinvolti e quattordici comuni interessati. Sono questi alcuni dei numeri della ricca stagione concertistica della XII edizione dell'Atelier Internazionale della Musica, che si è chiusa con successo lo scorso 11 settembre. Inaugurata il 10 aprile con la messa in scena di uno degli intermezzi più celebri della letteratura operistica, “La serva - padrona” di Giovanni Battista Pergolesi, prima produzione scenica firmata dall'Atelier, la rassegna ha fatto tappa in alcuni dei borghi più caratteristici e nelle Chiese più suggestive delle province di Catania e Messina, divenendo quest'anno per la prima volta Festival itinerante Regionale. Tra gli artisti che si sono esibiti con

grande successo, il Trio Omniart, il quintetto Amartè, il violinista Massimo Barrale, il celebre chitarrista Agatino Scuderi e i direttori d'orchestra Mohamed Sherif Mohieeldin e Onofrio Claudio Gallina. Altra grande novità di quest'anno è stata l'ingresso nella manifestazione della musica swing e jazz con artisti di grande talento come William Grosso.

“Quella di quest'anno è stata un'edizione fortunata che apre le porte ad una tredicesima edizione grandiosa” – ha dichiarato il direttore artistico Gianfranco Pappalardo Fiumara – “ Sono stati tanti gli ospiti illustri che ci hanno onorato della loro presenza. Su tutti voglio citare quella del celebre tenore statunitense Gregory Kunde”

Il direttore artistico svela anche

Giovani start-up web crescono

«La Provincia di Catania continua ad investire nell'innovazione e a promuovere lo sviluppo del territorio attraverso azioni concrete». Ad affermarlo, orgoglioso, è il presidente Giuseppe Castiglione che, nei mesi scorsi, ha già messo in rete gli operatori economici e premiato con 100.000 euro le migliori idee imprenditoriali. «Oggi – ha dichiarato il presidente – annunciamo un finanziamento di 400mila euro da parte del fondo “Ingenium - Provincia di Catania” a favore di Risparmiosuper.it, la web company che ci aiuta a risparmiare sulla spesa».

Il portale è nato dall'idea della trentacinquenne imprenditrice siciliana Barbara Labate e dell'esperto del web italo-israeliano Zion Nahum ed ha beneficiato del fondo della Provincia, gestito da Zernike Meta Ventures, nato per colmare il gap di investimenti in capitale di rischio e promuovere l'imprenditorialità nel territorio. «Questa risorsa economica – ha spiegato il presidente Castiglione – è stata destinata ad imprese nuove, con non più di tre anni di vita, con forte capacità d'innovazione e con un potenziale di mercato di livello nazionale ed internazionale. Mi auguro che la rapidità e la trasparenza delle procedure che abbiamo adottato invogli i giovani siciliani a scommettere nella propria terra, consapevoli di avere al fianco Istituzioni come la Provincia di Catania»

Risparmio Super – che ha sede a Milano e Catania – è oggi l'unico sito italiano che analizza e confronta 45 insegne della GDO

in modo capillare, monitorando oltre 10.000 punti vendita e comparando quotidianamente i prezzi di generi alimentari, prodotti per l'igiene, elettronica di consumo ed elettrodomestici. L'idea è vincente ed è stata premiata dai consumatori ai quali fornisce un servizio prezioso: gli iscritti al sito www.risparmiosuper.it sono passati da 30mila a oltre 100mila negli ultimi due mesi. Ed ora, forte del successo ottenuto in Italia, l'azienda punta all'espansione internazionale; Barbara e Zion hanno ben chiare quelle che sono le loro strategie future. «Questo finanziamento ci permetterà di offrire ai nostri utenti un servizio ancora più completo e accurato: tra i nostri obiettivi c'è anche quello di aumentare i punti vendita monitorati, per garantire una presenza ancor più capillare sul territorio italiano», ha dichiarato Barbara Labate, fondatrice e Responsabile Business Development di Risparmio Super. «Inoltre, entro il primo trimestre 2012, ci proponiamo di sbarcare sul mercato internazionale, con il lancio del portale in Europa e negli USA», ha aggiunto Zion Nahum, fondatore e Responsabile Marketing di Risparmio Super.

«Un'azienda nata dall'inventiva e dal coraggio imprenditoriale italiano, che ora punta all'espansione internazionale e che ha incontrato investitori con sede in Italia che credono nel progetto: per una volta l'innovazione fa un percorso inverso, partendo dall'Italia e puntando agli States. Che si possa sognare una nuova Silicon Valley nella provincia di Catania?», ha concluso Luigi Amati, presidente di Zernike Meta Ventures, joint venture italo-olandese che gestisce il fondo Ingenium Provincia di Catania e che insieme a LVenture, venture capitalist gestore dell'incubatore EnLabs, sta finanziando l'iniziativa.



Aperta la casa delle farfalle

Modica (RG) - Quasi mille visitatori nel primo weekend d'apertura della “Casa delle Farfalle”, attivata nell'atrio del Comune di Modica, prima grande attrazione della manifestazione “Chocobarocco” in programma fine mese per celebrare il cioccolato. Ieri e oggi un continuo flusso di pubblico per quello che è un evento nell'evento e che già dai suoi primi giorni di vita sta dimostrando di avere una luce propria. All'interno di una serra di 120 metri quadrati, con il supporto di esperti biologi è stato riprodotto fedelmente l'habitat ideale per le farfalle, 300 in tutto, riferibili a più di trenta specie diverse. Un eden suggestivo dominato dal verde delle piante, offerte da Careno Garden House, e dalla miriade di colori delle innumerevoli farfalle, che tra un

volò e l'altro si poggiano tra la gente, emozionandola e offrendo un'esperienza suggestiva. Tanti i giovani e le famiglie che hanno subito voluto visitare questa “casa fatata” mentre le previsioni, visto l'entusiasmo del pubblico e il prevedibile effetto passaparola, parlano di un continuo aumento nelle prossime settimane, fino ad arrivare alle punte massime tra il 28 ottobre e il primo novembre, i giorni di Chocobarocco. Da domani inizieranno i tour con le scolaresche. “La Casa delle Far-



falle si sta rivelando un grandissimo successo fin da subito – dichiara il vicesindaco di Modica, Enzo Scarso - Già solo nei primi due giorni di apertura, tra sabato e domenica, abbiamo registrato più di 700 presenze e abbiamo già prenotazioni che ci portano a superare le 1000 unità entro stasera. La soddisfazione più grande è vedere lo straordinario entusiasmo dei più piccoli e l'infinita gioia degli adulti che all'interno di questa speciale struttura tornano per qualche minuto bambini e, ancora increduli, vanno via pieni di emozioni”. Si tratta infatti di un'esperienza quasi surreale, all'interno di un “paradiso” in cui si perde la cognizione del tempo e ci si dimentica di essere all'interno degli edifici comunali. La “Casa delle Farfalle” di Modica rappresenta l'unico esempio nel Sud Italia di una struttura realizzata all'interno di un centro urbano.

Conclusa la sagra del pistacchio

Bronte – “Ogni anno la Sagra del pistacchio ha battuto un record, ma mai ci saremmo immaginati di battere quello del freddo stagionale”.

Lo ha affermato il sindaco di Bronte, Pino Firrarello, alla fine di una sagra caratterizzata oggi da un freddo pungente e da una pioggia che a sprazzi ha bagnato la folla che comunque, nonostante fosse infreddolita e sotto gli ombrelli, non ha rinunciato alle bontà al pistacchio in vendita negli stand.

“Non mi ricordo a memoria – ha continuato il sindaco – una Sagra con così tanto freddo e con i monti attorno Bronte coperti di neve”.

Ed in effetti il clima ha un pò condizionato, se pensate che lo spettacolo di “Insieme” con Salvo La Rosa e Toti e Totino, dopo essere stato rinviato per la pioggia, oggi per lo stesso motivo è stato annullato. Le stime che questa sera circolavano facevano comunque intendere che nell'intero week end a Bronte sono arrivate più o meno 100 mila persone, pro-

vocando, soprattutto oggi, code sulla Ss 284 Adrano Bronte, che in alcuni momenti, hanno raggiunto anche i 10 chilometri.

Il pistacchio insomma ha vinto ancora una volta, ed è stato più forte del freddo e della pioggia. Pioggia che non ha impedito ai visitatori di assaggiare la grande torta al pistacchio offerta in piazza Castiglione. Semmai, al contrario, è stata la voglia di torta dei turisti che ha impedito al sindaco ed alle autorità presenti di effettuare il tradizionale primo taglio. La folla, infatti, forse a causa della pioggia o a seguito della trepidante attesa, ha rotto i blocchi delle transenne e si è servita da sola senza aspettare il programma cerimoniale.

“Beh pioveva, – hanno affermato sia il sindaco, sia l'assessore Melo Salvia che questa sagra ha organizzato nei piccoli dettagli collaborato ottimamente da Patrizia Orefice e Nino Minio – non era più il momento delle cerimonie”.

“Non ci aspettavamo questo clima – ha continuato Salvia – ma



tutto sommato è andato tutto bene ugualmente. La gente è venuta ed ha anche visitato i monumenti che abbiamo aperto appositamente per loro. Gli obiettivi prefissati – conclude – sono stati raggiunti”.

Buona parte di tutto quello che era esposto negli stand infatti è stato venduto rispettando le attese previste alla vigili di una manifestazione che anche ieri ha registrato la presenza di numerose autorità, fra cui il presidente della Provincia, Giuseppe Castiglione, dell'assessore provinciale, Filippo Gagliano, e del consigliere di palazzo Minoriti Aldo Catania. Presente la Giunta ed il presidente del Consiglio comunale Salvatore Gullotta con tanti consiglieri per una Sagra del pistacchio sotto gli ombrelli, ma riuscita ugualmente.

dalla
Sicilia



Ibla saluta gli artisti di strada

gia protagoniste in questi giorni ad Ibla. Infine, l'appassionante "Gran Galà dei Saluti" presentato da Salvo Fraska e la musica del maestro Alberto Becucci e della Banda Panika. Tutti gli artisti di Ibla Buskers 2011 nuovamente in scena di fronte ad una piazza Duomo stracolma di gente. "Angeli del sorriso", come sono stati definiti da alcuni turisti, gli artisti hanno regalato le ultime emozioni prima di ritornare alla loro vita gitana, girovaghi per il mondo e dispensatori di spettacoli appassionanti. Come ogni anno, la festa è poi continuata ballando in piazza con la musica di tutti gli stru-



menti dei vari gruppi presenti al festival. Bilancio positivo da parte dell'associazione "Edrisi" che ha organizzato la manifestazione con il contributo del Comune di Ragusa, con il supporto della Banca Agricola Popolare di Ragusa e dell'Ipercoop e di altri sponsor privati. "Anche quest'anno è andata molto bene. Nonostante il maltempo il grande pubblico ha scelto comunque di venire a Ibla e di assistere agli spettacoli. E' accaduto soprattutto venerdì e poi nella tarda serata di sabato e per tutta la giornata di ieri - spiega dall'associazione Edrisi - Abbiamo avuto molte presenze da

Catania, Palermo, Messina, Siracusa e poi turisti dal resto d'Italia, che hanno aderito ai pacchetti predisposti da alcune strutture ricettive. Nonostante le difficoltà economiche di quest'anno, siamo riusciti a portare avanti il festival. Il prossimo anno compiamo 18 anni, diventiamo maggiorenni, metteremo la testa apposto...". L'associazione Edrisi ringrazia i volontari, i cittadini residenti, quanti hanno collaborato con il festival e le forze dell'ordine per la propria puntuale presenza che ha permesso uno svolgimento sereno della manifestazione.

Ragusa - Con il gran galà in piazza Duomo si è conclusa domenica 16 ottobre la diciassettesima edizione di Ibla Buskers, il festival degli artisti di strada. In migliaia fin dal pomeriggio di ieri, hanno affollato le strade del quartiere barocco, concentrandosi poi in serata in piazza Duomo per assistere al galà conclusivo, con l'esibizione di tutte e 15 le compagnie di questa edizione. Tantissimi i turisti, i bambini e gli adulti che hanno apprezzato tutte le esibizioni partite fin dalle ore 19 tra le piazze, le strade e le scalinate inserite nel programma. Ad aprire lo show finale, alle ore 21,30, il video-ricordo dedicato al giovane ragusano Luca Piazzese. Attraverso il montaggio curato dal regista Vincenzo Cascone, con un testo letto in audio dall'attore Carlo Ferreri, si è voluto ricordare e salutare ancora una volta un giocoliere che ha fatto sognare e

divertire, un amico che ha fatto riflettere e crescere. A realizzare il video ufficiale di questa edizione di Ibla Buskers, è stato invece il regista Paolo Schembari che ha raccolto le immagini salienti e i momenti più significativi della manifestazione per poi montarli sapientemente e condensare in pochi minuti l'allegria e la ma-



Il gruppo Agesci festeggia il ventennale

Barrafranca (EN) - Il gruppo Scout A.G.E.S.C.I. Barrafranca 1 ha festeggiato IL VENTENNALE della nascita del loro gruppo a Barrafranca, con tre giornate ricche di attività aperte alla cittadinanza. Alla presenza del Sindaco A. Ferrigno, del vicario foraneo Don A. Geraci, della Comunità Capi e dei ragazzi appartenenti al gruppo, si è tenuta la cerimonia di titolazione del Largo antistante la Villa Comunale a Lord Robert Baden Powell (fondatore dello scoutismo mondiale) con la messa in posa del suo busto.

Questa azione è stata possibile grazie alla sensibilità manifestata dall'Amministrazione comunale ad una precisa richiesta da parte dei Capi dell'A.G.E.S.C.I. della sezione barrese, Maria Letizia Corso, Andrea Strazzanti e Gaetano La Quatra.

In serata una fiaccolata e un momento commemorativo in ricordo delle vittime dell'alluvione del 1991 in prossimità del Bivio Catena (luogo della tragedia), un corteo molto partecipato sia dai famigliari che dalle Associazioni barresi. Arrivati sul luogo, è stata depositata una corona di fiori da parte del sindaco e dell'Ass. Stella Arena, "Un momento com-

A. Geraci ha ricordato quei momenti e rivolge una preghiera a quanti persero la vita ed in particolare ai loro familiari ed a quanti intervenuti affinché tengano sempre vivo il ricordo di queste persone. Il suono delle sirene dei mezzi delle associazioni di volontariato intervenute, scioglie il corteo. Ad inaugurare la mattina di sabato 15 Ottobre un convegno sulla Geomorfologia del Territorio dal tema "Il rischio Idraulico: da Barrafranca a Giampilieri/Nebrodi", tenuto presso il Liceo Scientifico "G. Falcone" di Barrafranca organizzato in collaborazione con l'Ordine Regionale e l'Ordine Nazionale dei geologi e presentato dal Geologo Dott. Maurizio Mulara (Capo Scout).

La sera spazio alla musica! Una Vetrina musicale "Talent in Concert" presentata dall'attore Gaetano Ingala ha coinvolto e reso protagonisti artisti emergenti e gruppi musicali provenienti da diverse località della Sicilia tra cui gli "HOT ROD" di Catania, i "CAMPO AVVELENATO" di Piazza Armerina ed i "FIFTY EIGHTH" composto dai giovani scout del Gela 4°.

Domenica 16 una mostra fotografica nel Largo Lord Robert Baden Powell ha testimoniato le attività, le esperienze e il servizio svolto dai ragazzi e dai capi durante il Ventennio di attività del gruppo.

"Lo scoutismo fa vivere momenti importanti ed è una palestra che ci dà l'opportunità di imparare a vivere e a divenire buoni cristiani e cittadini, capaci di dare un concreto e gratuito contributo al territorio, facendo scelte consapevoli, coraggiose e rispettose della dignità dell'altro", queste le parole di Maria Letizia Corso, Capo Gruppo. A concludere i festeggiamenti del ventennale, la celebrazione della SS. Messa in memoria delle vittime dell'alluvione 1991, presenti i familiari di Nicoletti,

Tambè e Arena, officiata dal Vescovo Mons. Michele Pennisi che ha invitato la collettività a pregare per le vittime di quella catastrofe. Il Vescovo ha poi elogiato il movimento educativo giovanile, più sviluppato e presente nel mondo: l'A.G.E.S.C.I., facendolo risaltare sotto molteplici specificità e tradizioni, ma sempre tutto legato all'idea originale nata dalle esperienze di vita ed alle ammirevoli intuizioni pedagogiche di Baden Powell, facendo gli auguri per il ventesimo anno di presenza nel territorio.

La giornata si è conclusa con la degustazione dei prodotti tipici barresi, che ha chiuso il sipario dei festeggiamenti del gruppo scout Barrafranca 1°, ad onorare questo momento vi erano il Responsabile della Zona Erea Roberto Ferlante e altri due gruppi scout, il Gela 5° ed il Valguarnera 1°.

Messina - Si sono concluse in Grecia le manifestazioni commemorative organizzate nei giorni 8, 9 e 10 ottobre 2011 dalle Autorità di Nafpaktos (Lepanto) in occasione del 440° anniversario della Battaglia di Lepanto.

Presenti nella storica cittadina ellenica il dott. Fortunato Manti e il prof. Enzo Caruso, rispettivamente presidente dell'Associazione Culturale "Aurora" e direttore artistico della "rievocazione storica dello sbarco a Messina di don Giovanni d'Austria e saluto del Senato", manifestazione promossa in sinergia con la Marco Polo System di Venezia che ha avuto luogo, per il terzo anno consecutivo, la scorsa estate nel capoluogo



Incontro calcistico tra Coast Guard e Royal Navy

Un incontro calcistico tra Marine si è svolto a Catania lo scorso 13 ottobre, tra le rappresentanze della Capitaneria di Porto - Guardia Costiera e dell'equipaggio della nave LIVERPOOL della Royal Navy (che ha sostato nello scalo etneo per alcuni giorni, al rientro da una missione operativa).

Ad avere la meglio, sul campo sportivo di Acì Bonaccorsi, dopo un pareggio (1-1) al termine dei tempi regolamentari, sono stati i militari dell'ammiraglio Domenico De Michele, Direttore Marittimo e Comandante della Capitaneria di Porto che, ai rigori, hanno centrato la rete avversaria per ben

4 volte, rispetto alle 3 reti dei britannici, comandati dal Capitano di Fregata Colin Williams.

"Sono veramente soddisfatto - ha commentato l'Ammiraglio De Michele - non tanto per il risultato, quanto per la splendida occasione che ci ha consentito di condividere un momento sportivo con i colleghi d'oltre Manica"

Entrambe le squadre portano a casa una Coppa con targa ricordo.



Ricordata la battaglia di Lepanto

peloritano.

Intenso il calendario degli appuntamenti lo scorso fine settimana. L'amministrazione della storica cittadina greca ha impostato le manifestazioni sia all'insegna dello spettacolo che della cultura. Questa edizione è stata dedicata alla città di Venezia, rappresentata con figuranti in costumi d'epoca, arti e mestieri veneziani, gondolieri che cantavano per le strade e cuochi intenti a proporre le prelibatezze della cucina cinquecentesca.

Intensi gli incontri istituzionali. Venerdì mattina presso il Comune di Messolonghi, dove la delegazione messinese è stata ricevuta dalla la Dott.ssa Nausica Capnisi, membro del Consiglio del Centro Culturale della Municipalità di Messolonghi e dal Consigliere Municipale George Kassavetis.

Nel pomeriggio nuovo appuntamento con Yannis Kanis, Presidente del Gruppo Nautico di Messolonghi, al quale, a nome del dott. Carmelo Recupero Presidente della Sezione di Messina della Lega Navale Italiana, è stato consegnato il Crest dell'importante istituzione marinara.

In serata l'incontro e lo scambio dei doni con il Sindaco di Nafpaktos (Lepanto), dott. Yannis Boules, accompagnato dalla dott.ssa Maria Ziampara e dal dott. Christos Salamouras, rispettivamente assessori alla cultura e all'ambiente del comune greco. La delegazione messinese ha portato alle Autorità locali il saluto sia dell'on. Giuseppe Buzzanca, Sindaco del Comune di Messina, che dell'on. Nanni Ricevuto, Presidente della Provincia Regionale di Messina. Il Sindaco del Comune ellenico ha manifestato la volontà di dedicare la prossima edizione alla città di Messina.

Spazio alle rappresentazioni nella giornata di sabato e momento conclusivo domenica con la cerimonia commemorativa dei Caduti nella battaglia di Lepanto e, successivamente, il lancio delle corone in mare e l'esecuzione degli Inni Nazionali.



movente -afferma il primo cittadino- il ricordo va alle sei vittime della tremenda alluvione, avvenimento che funestò il nostro territorio. Alcuni persero la vita, altri, eroicamente ne salvarono molte a costo della loro, come accadde a Salvuccio Nicoletti". Anche Don

Alla riscoperta dei grandi d'ogni tempo che hanno

saputo rendere visibile ciò che non si vedeva



San Francesco in meditazione

olio su tela cm 123x 92,5
Roma, chiesa di San Pietro a
Carpineti in deposito presso
la Galleria Nazionale
d'Arte antica

CARAVAGGIO

Caravaggio l'antiaccademico, Caravaggio che non mistifica, che non nasconde il suo essere concretamente uno del popolo, calato nella veracità del suo tempo, entusiasta della cristianità dei primordi ispirata ai dettami della povertà e della semplicità.

Invito all'Arte

Natività con i
santi Lorenzo e
Francesco
olio su tela
cm 268 x 197

Renoir e la ceramica di Caltagirone

Guardando i quadri di Pierre Auguste Renoir e apprezzare il fascino che esprimono le sue tele per la fantasmagoria dei colori e per il tratto dei suoi pennelli, c'è sempre da scoprire qualcosa. Così come sarebbe stato interessante leggere lo stupore negli occhi Rosario Daidone, ceramologo, allorché si trovò davanti ad un quadro del grande pittore impressionista francese, le "Jeunes filles au piano", e venne attratto dal decoro di una boccia in ceramica posta, immaginiamo non casualmente, sul ripiano del pianoforte intuendo che quel manufatto non era altro che la riproduzione pittorica di una boccia del XVIII di manifattura caltagirone. "Sarà stata la stessa sensazione di meraviglia e stupore ancorché ci trovammo - sottolinea Silvano Marino responsabile relazioni esterne del Museo della Ceramica di Caltagirone - a leggere, da appassionati estimatori di ceramica, nella biblioteca del nostro Museo, in un libro dello stesso Daidone, e scoprire, mentre lo sfogliamo, un Renoir con la rappresentazione pittorica di un pezzo in ceramica calatina". "Non è una cosa

che capita tutti i giorni - sottolinea Giovanni Patti, Direttore del Museo di Caltagirone - ci è scattata immediatamente quella adrenalina e quella voglia di "collegarsi" con internet e navigare tra i musei parigini per rintracciare il quadro e accorgersi, nel contempo, che con lo stesso titolo c'è ne un altro a New York, al Metropolitan Museum, con la raffigurazione di una particolare boccia in maiolica policroma calatina tipica del XVIII, con decoro a foglie e rosette e parte di un medaglione, probabilmente con la raffigurazione di un personaggio".

Ed è sempre il Dainone, che in "La ceramica siciliana", con la presentazione dell'indimenticabile Prof. Nino Ragona, ceramologo tra più qualificati del '900, e già direttore del Museo della Ceramica di Caltagirone, recentemente scomparso dopo una lunga malattia, che ci fa scoprire di un secondo quadro sempre del Renoir dove c'è ritratto un albarellino, coevo, però esposto al D'Orsay di Parigi.

In questo quadro ospitato al D'Orsay, come dicevamo, è raffigurato stavolta un albarellino, sempre in maiolica policroma del XVIII sec., probabilmente, perché il tratto non è ben definito, a larga foglia con fiori e petali oblungi su fondo blu/turchino di cui ci da una attenta descrizione Lucia Ajello sulla rivista OADI.

Ma parliamo del quadro. In esso, di cui esistono cinque versioni, tre in Musei e i restanti presso collezioni private, l'artista francese ritrae due giovani ragazze intente a suonare il piano. Un piano su cui sono poggiati, in uno l'albarellino e nell'altro (quadro) una boccia, di manifattura tipica caltagirone entrambi coevi del '700. Un quadro, quest'ultimo, che segnò una "svolta" per l'artista permettendogli di ottenere dallo stato un riconoscimento ufficiale e il pregio di essere esposto al museo de Luxembourg, sempre a Parigi. Una "svolta" che appartiene anche alla ceramica caltagirone, che dimostra, ancora una volta, quanto la maiolica calatina fosse ap-

prezzata anche fuori dai ristretti confini geografici dell'isola mediterranea, quanto la policromia dei suoi colori che vanno dal giallo oro, al verde ramina, al manganese che si accompagna al blu, su cui spesso prende il sopravvento su di esso, entrasse nelle salotti buoni d'Europa, in Francia, in Spagna dove veniva apprezzata anche dai palati più raffinati, da "nuove frontiere della cultura". Una ceramica quella di Caltagirone fatta non solo di vasellame da cucina o da spezierie, ma una maiolica che faceva mostra di se come soprammobile nelle case patrizie e di benestanti all'estero e che il Pierre Renoir ebbe modo di apprezzare, ancor prima dei dipinti, durante l'unica venuta a Palermo, in occasione del ritratto a Wagner, all'indomani della stesura dell'immortale "Parsifal", a palazzo Ganci, dove probabilmente vide ed apprezzò per la prima volta i colori della ceramica calatina, ricordando che da giovane era decoratore di porcella a Limoges, sua città natale.

E' nostra intenzione - dichiara Giuseppe Turco responsabile della conservazione e della promozione culturale dello stesso Museo - di allestire una vetrina con maioliche simili a quelle ritratte dal grande pittore Francese con accanto una riproduzione dei quadri dell'artista in modo che i visitatori possano riconoscere l'internazionalità del-

l'incessante attività di ricerca e di proposta culturale a Milano e nella sua Sicilia, cui è sempre rimasto legato partecipando attivamente a progetti di impegno civile come quello del Museo di Gibellina. Si comincia con "La protesta", per il periodo del '68; quindi "L'Analisi" che raccoglie le opere del periodo analitico; poi "La Sicilia" con gli artisti suoi conterranei che Soldano ha promosso e sostenuto a Milano; e infine "Fuori Schema" dove sono riunite le opere come quelle di Isgro, Chiari e Plessi non

la ceramica calatina". "Intanto - conclude Giuseppe Turco - prenderemo contatti con i Musei di New York e Parigi per chiedere che nella descrizione dei quadri venga inserita che la ceramica riprodotta dall'artista è di produzione caltagirone.

Ma compito più arduo resterebbe quello di capire, ora, a quale bottega del 700° possano appartenere i manufatti ritratti da Renoir, ma questo non è cosa da poco! In quel periodo le botteghe dei "cannatari" erano tante, e tutte apprezzabili per la manifattura e il decoro, spiccavano i maestri Antonio Blandini, Salvatore Branciforti, i fratelli Lo Nobile, i Di Bartolo, Benedetto Carfi, Giacomo Campocchia, Baldassarre Patti, e tanti e tanti altri, ma ciò che probabilmente manca per capirlo è il compianto amico Nino Ragona, che meglio di tutti sapeva riconoscere i "cannatari" della sua amatissima Città. Ma questo sarà un argomento su cui, da oggi, sicuramente ci sarà un serrato confronto tra i ceramografi.

catalogabili. La mostra è corredata da un catalogo pubblicato da Silvana Editoriale. Media partner delle FAM è Class Editori di Milano.

Gli artisti in mostra, in ordine alfabetico, sono: Baratella, Barna, L. Bartolini, Battaglia, Bruno, Camorani, Chiari, De Filippi, G. Biasi, Gastini, Germanà, Guerreschi, Isgro, Marchegiani, U. Mariani, Masi, Morales, Ortelli, Panseca, Pinelli, Plessi, A. Pomodoro, Sacchi, Schifano, Senesi, Sottile, Spadari, Verna, Vigo, Zappettini.



Renoir Metropolitan Museum

L'avventura umana e professionale del gallerista Soldano

Agrigento - Inaugurata il 17 settembre alle Fabbriche Chiaramontane di Agrigento la mostra "Vite da Gallerista. Nino Soldano" (17 settembre - 11 novembre 2011, ingresso libero) che, tramite l'avventura umana e professionale di Soldano - sensibilissimo gallerista siciliano trasferitosi a Milano negli anni Sessanta - racconta una lunga parabola dell'arte contemporanea italiana e ripercorre parte della stagione felice di Gibellina, la nascita del suo Museo d'arte contemporanea - che dopo la prima donazione di Soldano oggi raccoglie 1800 opere - e l'epopea delle Oresteia del 1984 con le straordinarie macchine sceniche di Arnaldo Pomodoro e i testi di Eschilo tradotti dal greco in siciliano da Emilio Isgro.

Curata da Marco Meneguzzo per conto dell'associazione Amici della Pittura Siciliana dell'Ottocento guidata da Antonino Pusateri, la mostra delle Fabbriche Chiaramontane è stata omaggiata sabato sera dalla presenza di un pubblico accreditato di rappresentanti istituzionali, collezionisti, giornalisti specializzati e appassionati d'ar-

te contemporanea. Fra i visitatori numerosi artisti di primo piano fra cui il maestro Elio Marchegiani, Michele Canzoneri, Umberto Mariani, Rossella Leone, Claudio Verna, Cosimo Barna e Milo Sacchi. Da parte sua, Soldano, nel salutare gli ospiti, ha lanciato un messaggio alle istituzioni del territorio perché "non abbandonino il progetto di ricostruzione di Gibellina nel segno dell'arte e del teatro".

"Una mostra pilota - commenta il presidente Antonino Pusateri - questa delle FAM che indaga il 'sistema dell'arte' e indugia sulla figura mai totalmente esplorata del gallerista e degli artisti che, come satelliti, gravitano intorno a lui. Una prima sperimentazione che, nelle nostre intenzioni, diverrà un appuntamento costante delle Fabbriche Chiaramontane".

Quattro le fasi individuate da Meneguzzo, critico d'arte e docente dell'Accademia di Brera a Milano - che per le FAM ha firmato le ricognizioni attraverso l'Astrattismo (Astrazione Siciliana, 2010) e l'Arte Concettuale (Sulla Parola, 2011) - per l'indagine su Soldano di cui documenta

Nino Soldano, notizie

E' stato tra i primi a comprendere l'importanza dei luoghi di diffusione della cultura artistica. Trasferitosi a Milano all'inizio degli anni Sessanta, collaboratore di Giorgio Marconi, di Arnaldo e di Gio Pomodoro, nel 1971 apre la galleria che porta il suo nome (e che dal 1977 si chiamerà Studio Ennesse). Nei suoi spazi passano molti degli artisti, soprattutto italiani, che in quegli anni costituiscono le giovani novità dell'arte: a un iniziale gruppetto di artisti legati alla protesta e alla contestazione studentesca e operaia, seguono gli artisti raccolti sotto la definizione di "pittura analitica", per cui la galleria di Nino Soldano è stata un centro importante e coerente. Alla svolta degli anni Ottanta, col cosiddetto ritorno alla pittura, Soldano si occupa anche della nouvelle vague figurativa. Non dimentica mai le sue origini, ospitando in numerose rassegne artisti siciliani. Di questo attaccamento alla terra d'origine è poi testimonianza quella che probabilmente è l'impegno pubblico più importante della sua carriera di imprenditore privato: la donazione del primo nucleo del Museo di Gibellina, e la realizzazione delle stagioni teatrali nella città del terremoto durante gli anni Ottanta, dove l'intervento e la mediazione di Soldano tra le istituzioni siciliane e gli artisti e gli scenografi più rinomati gli viene pubblicamente riconosciuta con l'assegnazione della cittadinanza onoraria. Le conseguenze di un grave incidente stradale lo costringono a chiudere la galleria nel 1984, pur continuando ad occuparsi dei "suoi" artisti sino ad oggi.



dalla
Puglia

“La Marcia degli Angeli” romei alla ricerca della luce vera di Cristo

“Il pellegrinaggio dei romei di Manfredonia a Monte Sant’Angelo, insieme alla compagnia che è arrivata da Vieste e da quella che è arrivata da San Marco in Lamis, ha ricreato nella basilica-grotta di San Michele un bellissimo e caloroso “scigno di fede”. Si è ricominciato a respirare lo spirito di alcuni decenni fa quanto migliaia di pellegrini giungevano a piedi nella grotta di San Michele. Si vedeva nei partecipanti il calore e la stanchezza umana, si percepiva un cuore diverso che palpita di amore autentico dopo un percorso di ascesi spirituale, fatto pure di salite chilometriche a piedi; Evidenti gli occhi stanchi, la fronte sudata, le scarpe sporche, ma tutto

questo fa “vedere” l’impegno che giovani e meno giovani, uomini e donne, credenti e persone in ricerca della fede hanno messo per realizzare questo grande “itinerario di fede”, non per fare una rievocazione storica, ma nella sola convinzione di voler andare in pellegrinaggio alla grotta di San Michele alla luce vera di Cristo. Il gruppo di Manfredonia è partito di notte dalla Basilica di Siponto (luogo delle apparizioni di S Michele) con sosta di preghiera nella chiesa Santa Maria della Grazie; Di lì si è proseguito con altre soste fino ad arrivare all’ingresso della Grotta la mattina presto. Questi pellegrini hanno intrapreso un lungo cammino di notte, nella preghiera e nell’ascolto della parola di Dio, e, all’alba, hanno percepito l’apertura di un nuovo giorno radioso così come si possono sconfiggere le tenebre del male, le tenebre dell’ipocrisia, le tenebre dell’egoismo, per aprirsi alla LUCE vera, alla luce della libertà, alla luce del bene. Salire il monte ha fatto elevare lo spirito a Dio, scendere nella grotta ha fat-

to scoprire che dobbiamo entrare in noi stessi per scoprire quello che c’è di più nascosto. Ma nella grotta per tutti è stato un miracolo: “le lacrime sono scese”. La gioia di incontrare Michele, l’amico e il confidente, ha riaperto quella speranza che non saremo mai soli, perché Lui sarà sempre vicino a noi per condurci alla Patria Celeste. I pellegrini moderni hanno innalzato il canto del salmo



121 come i pellegrini ebrei cantavano nel salire a Gerusalemme: “Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore». E ora i nostri piedi si fermano alle tue porte, Gerusalemme! Là salgono insieme le tribù, le tribù del Signore, secondo la legge di Israele, per lodare il nome del Signore. ...”. Il pellegrinaggio dai punti cardinali ha centrato il suo obiettivo, far arrivare pellegrini a piedi dai vari paesi per costruire insieme un unico popolo oran-

te in onore di San Michele. Un grazie va ai Padri della basilica, che hanno promosso l’iniziativa, ma anche all’impegno organizzativo del Sovrano Ordine dei pellegrini di San Michele di Vieste, e della Confraternita di San Michele di Manfredonia e di San Marco in Lamis. Ogni pellegrinaggio ha avuto la sua ritualità e la sua organizzazione, ma dalle impressioni a caldo registrate si è percepita la gioia di fare questo pellegrinaggio di incontro presso la basilica. Circa 600 persone hanno fatto il pellegrinaggio nelle varie compagnie: quella di Vieste era la più numerosa e la più organizzata, è la compagnia storica del 29 settembre; quella di Manfredonia (questo è stato il primo anno dopo alcuni decenni di assenza) è stata molto partecipata e ben organizzata; quella di San Marco in Lamis ha avuto un numero contenuto di partecipanti, ma perché è impostata come pellegrinaggio penitenziale, di ritiro spirituale; il grande pellegrinaggio sammarchese si ha a maggio con una numerosissima partecipazione e una ritualità antica. Questi pellegrinaggi verso la basilica di San Michele dai vari punti cardinali vanno arricchiti e meglio coordinati per dare una migliore



risposta alle esigenze dell’uomo moderno in ricerca dell’Assoluto. Con questi pellegrinaggi si vuole accentuare la posizione strategica che Monte Sant’Angelo e il culto di San Michele può avere nei prossimi anni. Ma anche per dare una maggiore completezza al riconoscimento UNESCO che ha accentuato anche il ruolo del santuario come centro di pellegrinaggio.” La Confraternita ringrazia per aver aiutato e sostenuto il Pellegrinaggio di Manfredonia: i Padri Micheliti di Monte S Angelo; i Padri Scalabriniani di Siponto; i Frati Francescani della Chiesa Santa Maria delle Grazie di Manfredonia; la Polizia Municipale di Manfredonia; il PASER-Protezione Civile di Manfredonia; la Croce Rossa Italiana di Manfredonia; la Protezione Civile di Monte S. Angelo; la Polizia Provinciale; la Provincia di Foggia per il Patrocinio concesso.



Agrilevante 2011, oltre 41mila visitatori di cui 1.100 stranieri

Bilancio nettamente positivo per Agrilevante 2011, la rassegna specializzata nelle macchine e nelle tecnologie per l’agricoltura e l’agroindustria apertasi giovedì 13 ottobre e conclusasi nel pomeriggio di ieri.

Nei quattro giorni della manifestazione – organizzata insieme dall’Unacoma Service e dalla Fiera del Levante – il numero dei visitatori ha raggiunto la quota record di 41.140, pari ad un incremento del 24% rispetto al risultato della precedente edizione (ottobre 2009) che già aveva registrato incrementi significativi. In crescita anche il numero dei visitatori stranieri, a quota 1.100, in aumento del 10% rispetto a due anni fa.

La grande partecipazione di agricoltori, contoterzisti e operatori economici del settore premia la formula espositiva (rassegna specializzata e organizzata per filiere produttive), i contenuti tecnici (grande risalto all’innova-

zione), e la qualità dell’area espositiva, che per la prima volta ha visto impiegato il nuovo padiglione della Fiera, che costituisce una delle più belle realtà architettoniche nel panorama fieristico italiano e internazionale.

“Agrilevante ha raggiunto sotto tutti i punti di vista gli obiettivi che si era prefissata in termini di prestigio, di impatto sul mercato, di internazionalità – commenta il Presidente di Unacoma/Unacoma Service Massimo Goldoni – e la crescita degli operatori esteri, insieme con la presenza di numerose delegazioni organizzate in collaborazione con l’ex ICE, è particolarmente significativa in questo senso”. “La rassegna si è tenuta in un momento assai difficile per l’economia e per gli assetti politico-sociali di molti Paesi del bacino mediterraneo – aggiunge Goldoni – e il successo della manifestazione dimostra come ci sia grande volontà di reazione e di investimento sul futuro”.

“Agrilevante è un esempio positivo della Fiera del Levante che già c’è e che sempre più occorre costruire – dichiara il Presidente della Fiera, Gianfranco Viesti – una manifestazione specializzata ma grande, in grado di offrire al pubblico il valore aggiunto di un’esposizione di qualità, e di offrire agli espositori la presenza di tanti visitatori interessati da tutto il Centro-Sud e dall’estero. Per l’Ente Fiera si tratta di un’interessante collaborazione con l’associazione di categoria. La strada è quella di rafforzare le esposizioni dedicate al mondo dell’agroalimentare e di estendere questo modello ad altri settori”.



Il primitivo di Manduria tra i migliori 4 vini d’Italia

Bari - “Quattro vini mettono d’accordo tutte le guide italiane. Tra questi anche il Primitivo di Manduria ES 2009 che conferma come la Puglia stia investendo molto sui vini di qualità”: Alessandro Regoli, direttore di Wine News, sito enogastronomico accreditato, ha dato quest’importante annuncio in collegamento web nel corso di una conferenza stampa svoltasi ad Agrilevante.

Il risultato emerge dal semplice incrocio delle liste de L’Espresso, Gambero Rosso, Ais-Bibenda, Veronelli e Slow Food e premia l’azienda pugliese di Gianfranco Fino.

“La Puglia lo ringrazia – ha sottolineato l’assessore regionale alle Risorse agroalimentari, Dario Stefano – per questo risultato che riconosce la qualità di un vino

prodotto caparbiamente da un vitigno autoctono e che simboleggia una delle nostre tracce identitarie più antiche. Il Primitivo si afferma in tutte le guide con una presenza robusta di produttori pugliesi che stanno catapultando la regione in una posizione di leadership assoluta. Anche sugli altri vitigni stiamo compiendo una programmazione rivoluzionaria e puntiamo ad altri obiettivi prestigiosi per i quali è necessario un lavoro di squadra tra tutti i produttori”.

“È una festa grande per tutti – ha commentato Leonardo Palumbo, presidente dell’Assoenologi Puglia – e che rappresenta la giusta ricompensa per il lavoro portato avanti negli ultimi anni”.

Entusiasta Gianfranco Fino: “Abbiamo iniziato la nostra attività nel 2004 e abbiamo messo a frutto le esperienze di altri col-

leghi illustri”. Soddisfatta anche Simona Fino: “Una bella storia da condividere con le aziende che sono state al nostro fianco, una vittoria per i produttori che lavorano insieme, un successo della Puglia che si vuole bene”.



A cura di Gianfranco D'Ettoris

La batosta delle rendite catastali

Corrado Sforza Fogliani
Presidente Confedilizia

Il partito della patrimoniale (per molti, solo un cartello anti Berlusconi) pare essersi rassegnato. Ma non del tutto. Dagli ambienti confindustriali si suggerisce ora un ripiegamento strategico: facciamo una patrimoniale surrettizia, aumentiamo le "rendite" catastali e il gioco è fatto.

I patrimonialisti, nel propalare questa idea, fanno leva su un'opinione che i giornali (anche giornali pre-tesemente tecnici) sono riusciti a creare: è l'opinione che i valori di mercato siano notevolmente superiori a quelli catastali. Ora, a parte che non sempre è

vero, quand'anche ciò fosse non significherebbe niente: perché le "rendite" (come fa chiaro il loro stesso nome) dovrebbero essere rappresentative dei redditi (non, dei valori). Secondo il nostro sistema fiscale, si paga infatti su quelli, non su questi ultimi (introdotti nel '90 - come base degli estimi catastali - in modo del tutto precario ed accidentale, nell'incapacità - in allora - di rilevare i redditi sul territorio, come s'era sempre fatto). Il "reddito medio ordinario ritraibile dagli immobili" che costituisce la tariffa d'estimo, insomma, viene oggi calcolato applicando ai valori immobiliari stabiliti, coefficienti - validi per l'intero territorio nazionale - a suo tempo fissati in modo aprioristico a livello centrale (1 per le abitazioni, 2 per gli uffici,

3 per i negozi). In sostanza, una co-struzione totalmente astratta e artificiosa (e quindi, quanto al reale reddito, del tutto inattendibile). E tale sistema, ormai vigente da vent'anni, è stato solo "provvisoriamente" (essendo allora in vigore una delega per la riforma fiscale e in vista dell'attuazione della stessa) dichiarato legittimo dalla Corte costituzionale, siccome sistema che tassa appunto - sostanzialmente - i valori e non i redditi. Inoltre, non può non sottolinearsi che le aliquote dell'Ici vennero fissate proprio ben sapendo che i valori stabiliti erano quelli del biennio 1988-89 e quindi in relazione al loro ammontare.

Ciò premesso, quanto alla legittimità di un intervento sulle rendite catastali, non si può non evidenziare che un aumento del-

le stesse comporterebbe una serie di conseguenze di portata ben più ampia rispetto a quella immediatamente percepibile (maggiori entrate, cioè, specie per i Comuni).

Non solo, infatti, tale intervento determinerebbe un diretto aumento della tassazione in capo ad alcune categorie di cittadini (proprietari di "abitazioni principali" di categoria catastale A/1, A/8 e A/9, proprietari di immobili concessi in locazione, proprietari di altri immobili abitativi, proprietari di immobili ad uso non abitativo, locati o meno), ma esso causerebbe in molti casi effetti economici rilevanti anche nei confronti dei cittadini che siano proprietari della sola casa di abitazione.

Infatti, nonostante il reddito della "prima casa" sia esente (tranne che per le unità immobiliari del-

le categorie catastali A/1, A/8 e A/9), esso confluisce nel reddito complessivo del soggetto, che è il parametro utilizzato - sovente attraverso l'utilizzo degli indicatori Isee e Ise - per l'ottenimento di tutta una serie di agevolazioni e di prestazioni di natura sociale e assistenziale. A titolo di esempio, si segnalano le seguenti: spettanza assegni familiari; riduzione delle rette degli asili nido; riduzione delle rette delle case di cura per anziani; agevolazioni per utenze gas, telefono, elettricità; esenzione dai ticket sanitari; riduzione delle tasse universitarie.

I dirigenti confindustriali che girano per i palazzi del Potere a diffondere la "buona novella" dell'aumento delle "rendite", lo sanno questo?

Rifiuti in compost per il giardino

Ragusa - Fertile compost per il proprio giardino grazie alla trasformazione della parte umida dei rifiuti quotidiani scartati in casa. Lo produrranno 800 famiglie ragusane alle quali nelle prossime settimane saranno consegnate altrettante compostiere da installare all'aperto per avviare successivamente i naturali processi di fermentazione ossidativa anaerobica. Dopo circa quattro mesi di fermentazione sarà possibile usare il compost come ottimo fertilizzante per i propri spazi verdi. In questo modo le famiglie non conferiranno la parte umida nei cassonetti della spazzatura riducendo così i costi generali della raccolta rifiuti. E' l'obiettivo a cui mira il Comune di Ragusa e che sarà monitorato, tramite 150 famiglie a campione, dal progetto "Zero Waste", ovvero rifiuti zero, che è già in fase di esecuzione e viene attuato nell'ambito del pro-

gramma europeo di cooperazione transfrontaliera Med 2007-2013, obiettivo 2.1 "Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e culturali". Si intende puntare alla creazione di un sistema integrato di gestione "rifiuti zero" che riesca a minimizzare la produzione di rifiuti e a massimizzare il recupero di risorse ed energia nelle aree geografiche interessate dal progetto visto che vi sono partner stranieri come Grecia (capofila), Francia, Spagna e Slovenia. Oltre al Comune capoluogo, in provincia di Ragusa saranno coinvolti i Comuni di Comiso, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Santa Croce Camerina. Lunedì 10 ottobre si è svolta al Comune di Ragusa la presentazione ufficiale di questa fase operativa del progetto "Zero Waste" che è partito

nei mesi scorsi con l'attività di informazione e formazione. Le famiglie che aderiranno alla sperimentazione, come ha annunciato stamani l'assessore comunale all'Ambiente, Mario Addario, riceveranno un bonus del 5% sulla tassa dei rifiuti, ma dovranno garantire l'efficienza del proprio sistema. Ogni 15 giorni ispettori e tecnici comunali saranno inviati presso le famiglie campione per verificare il corretto utilizzo delle compostiere. La consulente del Comune, Barbara Sarnari dello Svimed, ha sottolineato la valenza del progetto che promuovere positive pratiche di riuso e riciclo che agiscono come volano dello sviluppo economico sostenibile dei territori. Lo scopo di "Zero Waste" è quello di trasmettere ai cittadini le capacità necessarie

per fare il compostaggio domestico dei rifiuti organici in modo efficiente ed efficace, rilevare le principali difficoltà e barriere e trovare le soluzioni più adeguate a risolvere i problemi rilevati, raccogliere ed analizzare i dati di risultato, come quantità di rifiuti recuperati e compostati, costi sostenuti per lo svolgimento dell'attività, benefici in termini di risparmi sui costi di gestione dei rifiuti da parte delle famiglie e dell'ente locale. Le compostiere sono state acquistate e distribuite dall'Ato



Ragusa Ambiente ai Comuni della provincia e quest'ultimi stanno provvedendo alla loro distribuzione. Per meglio lanciare il progetto è stata ideata una campagna di comunicazione, firmata dall'esperto Maurizio Nicastro, che attraverso un'immagine simbolo scelta, in questo caso un imbuto pieno di rifiuti, con spot tv e manifesti farà comprendere la tecnica da utilizzare per la produzione del compost direttamente a casa. Il progetto prevede anche attività informative presso le scuole elementari e il pieno coinvolgimento degli studenti dell'indirizzo chimica dell'istituto tecnico statale Itis di Ragusa che porteranno a compimento diverse modalità di gestione delle compostiere per poi procedere a dettagliate analisi chimiche da usare per eventuali correttivi da indicare alle famiglie coinvolte.

A cura della CONFEDILIZIA di Crotone - Via Lucifero 40 - Tel. 0962/905192
Sito Internet: www.godel.it/confediliziakr

Utilità



Comi, Onorati, Bedrnaz
Il professionista interculturale
Carocci
pp. 200 € 20,00

Il volume è dedicato alla competenza interculturale intesa come un insieme di risorse chiave che completano i profili professionali delle aree educative, sociali, sanitarie e dell'amministrazione pubblica. Dopo aver analizzato i bisogni formativi e sociali emergenti nelle attuali società tardo-moderne, globalizzate e caratterizzate da cambiamenti repentini, il libro fornisce strumenti pratici da adottare nei contesti del *lifelong learning*.



Pietro Citati
Elogio del pomodoro
Mondadori
pp. 266 € 20,00

Dai tempi dell'Odissea e di Erodoto - dice in questo libro in cui si combinano miracolosamente frivolezza e profondità - il volto dell'Europa non è molto cambiato. I nostri caratteri sono immutati: la pazienza, la tolleranza, l'ironia, la straordinaria capacità di trasformarci, recitare, diventare diversi, rimanendo sempre identici a noi stessi. Citati non crede a tante interpretazioni moderne della società in cui viviamo.



Jean-Louis Rocca
La società cinese
Il Mulino
pp. 136 € 13,00

Fedele alle sue tradizioni millenarie o destinata a occidentalizzarsi? Dopo aver tratteggiato un quadro dei profondi mutamenti che hanno percorso il paese dalla fine degli anni '70 ad oggi, l'autore prende in considerazione le nuove stratificazioni sociali e il ruolo del mercato, interrogandosi infine sulla spinosa questione dell'evoluzione politica della Cina.



Mariangela Giusti
Immigrazione e consumi culturali
Laterza
pp. 170 € 22,00

Musei e mostre, siti web dedicati alla trasmissione di eredità culturali, redazione di giornali, conferenze, readings, incontri e vissuti di socialità nei luoghi cittadini mostrano la possibilità della coesistenza di elementi delle culture migranti e delle culture native. Sono alcuni esempi dei consumi culturali prodotti e fruiti dai cittadini immigrati in Italia e da cittadini nativi che Mariangela Giusti indaga, a partire da una ricerca qualitativa condotta nel 2010.



Lyn Gorman, David McLean
Media e società nel mondo contemporaneo
Il Mulino
pp. 330 € 21,00

Gli autori ripercorrono la storia dei media nei diversi paesi, interpretandone gli sviluppi a partire dall'avvento della stampa di massa nel tardo Ottocento fino a internet. Senza abbracciare le teorie che vedono nei media strumenti di dominio delle coscienze, né quelle teorie che vedono in essi mezzi di difesa ed espansione delle libertà, essi insistono sui fattori che influenzano il ruolo di uno specifico mezzo di comunicazione in un determinato momento storico.



Angelo Pichierri
Sociologia dell'organizzazione
Laterza
pp. 198 € 20,00

Il testo affronta i problemi dell'organizzazione, dell'azione organizzata, delle relazioni tra organizzazioni, con l'obiettivo principale di fornire al lettore strumenti di analisi relativamente semplici, che gli permettano di capire meglio non solo le organizzazioni propriamente dette, ma anche gli aspetti organizzativi degli ambiti più vari della vita sociale.



Enrico Pugliese
La terza età
Anziani e società in Italia
Il Mulino
pp. 210 € 13,00

La vecchiaia non è più quel limbo dove in passato si consumava una morte sociale anticipatrice di quella naturale, ma una "terza età" in cui, sfuggiti alla pesantezza del lavoro, si può tornare padroni attivi del proprio tempo. In Italia, secondo paese al mondo dopo il Giappone per invecchiamento della popolazione, questi temi non hanno ancora ricevuto l'attenzione che meritano.



Piero Camporesi
La terra e la luna
Garzanti
pp. 368 € 26,00

Dalle campagne e dalle mense contadine alle tavole borghesi, con le loro diverse liturgie, all'attuale contaminazione universale di modelli gastronomici. Dal paiolo che bolliva appeso alle catene del camino al focolare televisivo, dalle mitologie lunari e dal decollo della scienza galileiana all'attuale scenario postagrario e postindustriale, "La terra e la luna" esplora zone ed epoche cruciali della storia alimentare.

Guida politicamente scorretta alla storia degli Stati Uniti d'America

a cura di Marco Respinti



L'autore

Thomas E. Woods Jr. (1972-) è docente di storia presso il Ludwig von Mises Institute. Laureatosi ad Harvard e specializzatosi presso la Columbia University, è autore di vari volumi di economia, di storia e di diritto costituzionale americani. Le sue opere sono state tradotte in più di dieci lingue, fra cui il cinese, il russo, il polacco e il coreano. In italiano sono già usciti *Come la Chiesa Cattolica ha costruito la civiltà occidentale* (Cantagalli, 2007) e *La Chiesa e il mercato* (liberilibri, 2008), opera per il quale è stato insignito del Templeton Enterprise Award. Decine di riviste, tra cui l'*American Historical Review*, il *Quarterly Journal of Austrian Economic*, il *Catholic Social Science Review* e *Human Events*, hanno ospitato suoi contributi. È stato più volte tra i relatori dell'annuale CPAC, The Conservative Political Action Conference e ospite dell'anchorman televisivo conservatore Glenn Beck. Nella galassia conservatrice americana, Woods si sente idealmente vicino a Russell Kirk (1918-1994), Richard Weaver (1910-1963) e Robert Nisbet (1913-1996), per i quali – sia pur con diverse sfumature – lo statalismo e il laicismo militante sono due volti dello stesso nemico dell'ordine americano.

Proprio questo volume di Thomas Woods, rivelatosi negli Stati Uniti un vero e proprio best-seller, ha inaugurato nel 2004 la fortunata collana statunitense delle Guide politicamente scorrette della Regnery Publishing, che oggi ospita diciannove titoli, di cui cinque disponibili in lingua italiana. L'approccio di Woods alla storia americana, ha affermato lo storico Clyde N. Wilson, «è ardito, brillante, provocatorio e, cosa ancora più apprezzabile, è piacevole». L'opera, spiega l'autore nella sua Prefazione, intende essere un'introduzione ad alcuni degli aspetti più controversi della storia americana – dalle origini coloniali fino all'«era Clinton» – quasi sempre presentati, anche di qua dell'oceano, con lenti ideologiche deformanti. Il lettore italiano potrà, ad esempio, scoprire quanto gli ideali della guerra di indipendenza americana fossero lontani da quelli della Rivoluzione in Francia del 1789; che la cosiddetta «guerra di secessione» non fu combattuta solo e principalmente per la schiavitù; che le politiche assistenziali nel new deal e lo strapotere dei sindacati peggiorarono gli effetti della Grande Depressione; che l'infiltrazione comunista nelle stanze di Washington ai tempi del senatore McCarthy era reale; che la politica e la personalità di alcuni tra i Presidenti più amati dall'establishment liberal – Lincoln, F. D. Roosevelt o J. F. Kennedy – furono tutt'altro che esenti da ambiguità. Come per le altre Guide, al testo sono affiancati riquadri che ne vivacizzano la lettura: suggerimenti bibliografici, citazioni sorprendenti, soprattutto di «parte avversa», e incursioni nel bizzarro mondo del politicamente corretto.

***Opera di
prossima
pubblicazione***

D'Ettoris Editori

I-88900 Crotone, via Lucifero 40
Tel. 0962/90.51.92 Fax 0962/1920413
www.dettoriseditori.it